Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	33 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazii di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna»* Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-78; 38-37 e 10-834).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2,50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana*, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 22-73) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXX — Domenica 15 Gennaio 1922 — ROMA — Domenica 15 Gennaio 1922 — Num. 13

L'ordine del giorno della Conferenza di Genova

Esperienza benefica

La prima grave impressione dal modo con cui si è interrotta, quando non aveva ancora raggiunto tutte le conclusioni propostesi, la conferenza di Cannes, pel ritiro di Briand e la successiva caduta del suo governo, si va attenuando. E ciò tanto per le informazioni più precise che si ricevono riguardo le conseguenze di quell'avvenimento, quanto per considerazioni intrinseche sulle sue possibili più lontane ripercussioni.

Si credette, al primo momento, che il ritiro di Briand, imposto quasi dal Parlamento e dalla pubblica opinione francese, infirmasse gli accordi che a Cannes erano stati raggiunti. Ma ciò non pare. Briand agiva come plenipotenziario con mandato assoluto, e per quella parte di impegni a cui egli sottoscrisse rimangono indubbiamente validi, in quanto i turbamenti e le crisi della politica e della opinione francese, non possono avere effetti, per così dire retroattivi, sulle decisioni di una Conferenza internazionale. Si è anche dubitato, per un momento, che il ritiro di Briand annullasse la progettata Conferenza di Genova, o per lo meno ne perturbasse il programma. Ma anche questo non pare; e le dichiarazioni fatte in proposito da Lloyd George al nostro corrispondente sono, nella loro esplicitezza e fermezza, pienamente rassicuranti. La Conferenza di Genova era già virtualmente convocata per un atto di decisione di quella di Cannes, e tale convocazione non poteva più essere infirmata. Nè le preoccupazioni e le incertezze francesi possono in alcun modo influire sul suo programma, restando naturalmente piena libertà alla Francia di fare valere le proprie opinioni, sia presso gli alleati che l'ascolteranno con la massima amicizia e deferenza, sia nella Conferenza stessa.

Dunque, nell'aspetto diplomatico formale delle cose, non c'è finora niente di rotto. La grande corrente delle cose, che si devolve sul pendìo della necessità, non sarà arrestata, nè veramente deviata dalle preoccupazioni e perturbazioni della politica di nessun paese, per quanto tali preoccupazioni siano rispettabili e possano avere anch'esse le loro buone ragioni. Noi riteniamo dunque prematuro, e peggio anzi avventato, quel giudizio di quei nostri giornali e giornalisti i quali proclamavano già ieri che l'avvenimento della caduta di Briand e della formazione di un ministero Poincaré mandava all'aria tutti i progetti e i propositi di pacificazione, e respingeva l'Europa nel *caos* dell'incertezza, se non addirittura sull'orlo del baratro di una nuova guerra. Pensiamo anzi che codesti allarmatori professionali, mentre mostrano o si prefiggono di gettare i loro allarmi in favore della pace, lavorerebbero in verità, con quella loro condotta, se le chiacchiere avventate e irresponsabili avessero qualche effetto, a turbare ulteriormente il processo, indubbiamente lento, ma a nostro avviso, sicuro, della pacificazione. Perchè quelle avventatezze si proporrebbero e riuscirebbero all'isolamento della Francia e della politica francese, come se la pacificazione dell'Europa potesse imaginarsi [illegible] senza l'adesione e all'infuori della Francia. Ad ogni modo, e per [illegible] le dichiarazioni di Lloyd George mostrano che quegli allarmi di catastrofe sono fin d'ora per lo meno avventati.

Ma noi andiamo oltre, e pensiamo e dichiariamo che, dopo tutto, l'episodio della caduta di Briand e dell'avvento di Poincarè finirà, alla lunga, a riuscire favorevole alla pacificazione desiderata.

Vediamo come stanno le cose.

Il Briand, con tutta la sua azione politica, ha rappresentato indubbiamente una politica di conciliazione anche per parte della Francia; l'ha rappresentata contro grandi difficoltà interne, più per sua disposizione personale e pel prestigio e l'immensa simpatia di cui egli gode, che per diretto e sicuro assenso degli elementi politici attualmente dominanti. L'insurrezione, a un dato momento, di questi elementi, con la sua conseguente, immediata caduta, ne sono una prova.

Ed ecco, che in seguito al fallimento, o meglio esaurimento dell'esperimento Briand, che equivaleva al fatto della politica della Francia condotta da un conciliatore sotto la vigilanza, non diremo degli inconciliabili, ma certo dei diffidenti; questi diffidenti e magari inconciliabili che siano, salgono al governo, e si assumono la responsabilità della condotta della politica francese. E così sia; e che così sia è a nostro avviso un bene, anzi un passo avanti nella necessaria politica di conciliazione. E' ormai un'assioma, forse l'assioma capitale della vita politica, che le responsabilità dirette valgono infinitamente meglio, per risolvere le difficoltà, che non le responsabilità di secondo o terzo grado. Nel caso presente, a risolvere la politica della inconciliabilità, valgono meglio gli inconciliatori dietro di loro, che i conciliatori con gli inconciliabili alle loro spalle. Perchè gli inconciliabili, solo quando si troveranno alla testa, potranno rendersi veramente conto delle difficoltà delle strade in cui essi spingevano o volevano spingere gli altri; e quando si troveranno alla fine di un vicolo chiuso, o di fronte ad un muro che non si possa nè rovesciare nè scalare, cominceranno a riconsiderare la situazione ed a fare una revisione dei proprii criteri. Ed allora una delle due: o essi stessi riconosceranno i limiti del possibile, e si piegheranno ad adattarvi la propria azione ed i proprii programmi; o si lasceranno cadere le cose di mano e si tireranno in disparte; ciò che equivarrà ad una pubblica confessione che schiuderà nuovamente la strada, ed una strada più larga e più sgombra, ai conciliatori. Ai quali allora, ed alle loro idee più temperate, dovrà rivolgersi necessariamente anche la pubblica opinione.

Ben venga dunque anche questo esprimento del Poincarè e della tendenza che egli rappresenta. Ognuno, nelle complicazioni di questa crisi immane, deve fare la sua esperienza. E sarà senza dubbio delle esperienze più contradditorie, che verrà fuori la risultante; che sarà allora accettata da tutti, come quella che rappresenterà, non un pensiero ed una volontà individuali, ma il pensiero e la volontà della storia.

[illegible] lagodi

Nostra intervista con Lloyd George

CANNES, 13, ore 13.

Ho intervistato Lloyd George prima della sua partenza per Parigi. Gli ho domandato se il programma di lavoro fissato per Genova subirà inversioni. Egli ha risposto: — No: dobbiamo prima risolvere il problema generale della pace e poi affrontare le questioni economiche particolari. Gli ho chiesto se il patto di garanzia verrà firmato prima o dopo la Conferenza di Genova; mi ha risposto che è preferibile che il patto di assicurazione per la Francia venga firmato prima che comincino le sedute a Genova.

Ma non posso formulare previsioni — mi ha soggiunto — finchè non avrò parlato su quest'argomento con Poincaré. Gli chiedo se l'Inghilterra potrebbe consentire, per mitigare la spiacevole impressione francese, di rivedere la clausola che impone la limitazione dei sottomarini. —

Lloyd George energicamente mi risponde, «Nevèr» (sgiammàils). Poi aggiunge: la guerra dimostrò che i sottomarini recano relativamente pochi danni alle navi militari, mentre si sfogano barbaramente contro le navi di commercio: voi italiani ne sapete qualche cosa, perchè, nonostante le vostre magnifiche flottiglie cacciatorpediniere di motoscafi, di Drifters, lungo il litorale da Porto Maurizio a Savona, a Genova, a Rapallo le rotte delle navi mercantili divennero pericolosissime. Tuttociò deve cessare: il sottomarino deve costituire solo un'arma di difesa costiera non mai un'arma offensiva.

E il premier inglese ripete con maggiore energia: «Nevérmore».

Quanto all'odierna conferenza egli pensa che nè il patto di garanzia, nè la revisione delle riparazioni sono contro il trattato di Versailles e che non ne venga limitata affatto la libertà di azione della Francia.

Maffio Maffii

Il bilancio di Cannes

CANNES, 13, ore 22,50.

Partiti i delegati, compresi i tedeschi, ed eccettuato Harvey con qualche inglese che rimangono a giuocare al *golf* fino a lunedì, chiudiamo il bilancio del Consiglio Supremo.

Due problemi risoluti: la Conferenza di Genova e la fondazione del Consorzio per la ricostruzione economica europea.

Due rimasti in sospeso: la conclusione delle riparazioni e la definizione del patto di garanzia (quest'ultimo non precisamente attribuibile al Consiglio Supremo).

Però sulle riparazioni si deve considerare accettato il regolamento provvisorio revocabile, secondo il quale gli Alleati riscuoteranno ogni decade, fino a nuove decisioni che sia per emettere il prossimo Consiglio Supremo, trentun milioni di marchi oro. Inoltre la Germania si è impegnata ad attuare col primo febbraio il regime fiscale che raddoppierà le imposte interne in tutto il Reich.

In contraccambio la Germania ha per ora evitato di impegnarsi per la somma globale del versamento del 1922.

La Francia lascia in sospeso la concessione della moratoria facendo intendere che vi si opporrà anche per l'avvenire; tuttavia è favorevole ad accordarsi con gli Alleati sulla modalità dei pagamenti che sarà giudicata meno gravosa per la produttività tedesca.

L'Italia per ora non perde nulla, anzi guadagna qualche cosa, perchè le consegne delle materie prime fino ad oggi versateci dalla Germania, ammontanti circa a 500 milioni rappresentano una cifra superiore a quanto ci verrebbe dalle prime rate dei versamenti tedeschi.

I ministri De Nava e Raineri ottennero che l'eccedenza a nostro favore fos[se] considerata prescritta, e quindi non deducibile dai nostri crediti futuri.

Quanto al patto di garanzia all'Italia premeva una cosa sola: che l'Intesa non perdesse attraverso l'assicurazione anglo-francese la propria efficienza di funzionamento come tutelatrice degli interessi comuni di tutte le Potenze che insieme combatterono. Il resto non ci riguarda.

Ora l'organismo dell'Intesa continuerà a sussistere nello *statu quo ante*, nonostante tutti i suoi difetti; e quindi non dobbiamo avere nessuna preoccupazione di fronte alla garanzia renana.

L'unica incognita è l'attitudine di Poincaré di fronte all'applicazione pratica della clausola della ripresa dei rapporti politici con la Russia, del resto accettata oramai solennemente dalla Francia come caposaldo della Conferenza di Genova per la pacificazione dell'Europa centrale ed orientale.

Il problema d'Oriente benchè estraneo al Convegno di Cannes rimane anch'esso «sospeso» perchè la riunione a Parigi dei ministri degli Esteri sarà soltanto riconvocata quando funzionerà il nuovo Gabinetto francese. Ed il colloquio Curzon-Della Torretta è stato deciso dal continuo contatto in cui si sono trovate le delegazioni italiana ed inglese in questi giorni appunto per preparare tale Convegno.

Maffio Maffii

Il patto di garanzia franco-inglese

PARIGI, 13.

Ecco il testo dello schema del Patto di garanzia franco-inglese consegnato da Lloyd George a Briand:

Considerato che il suolo della Francia è stato due volte invaso dalla Germania a memoria d'uomo vivente e che ancora soffre profondamente delle devastazioni subite;

considerato che i popoli francese ed inglese hanno pagato un grave tributo di vite umane e di ricchezze per respingere l'invasione tedesca;

considerato che la prosperità dei popoli europei e l'organizzazione economica del mondo sono state profondamente turbate dalla prova di una lunga guerra dalla quale sono uscite ora;

considerato che garanzie per la sicurezza della Francia contro una futura invasione tedesca sono indispensabili alla restaurazione dell'equilibrio dell'Europa, della sicurezza della Gran Bretagna e della pace del mondo;

visti i provvedimenti di garanzia contenuti nel Trattato di pace di Versailles;

(a questo punto sono riprodotti gli articoli 42, 43 e 44 del Trattato di Versailles);

per quanto riguarda la difesa dei comuni interessi essenziali delle alte parti contraenti, come pure il mantenimento della pace nell'Europa occidentale, S. M. Britannica ed il Presidente della Repubblica francese ecc. hanno convenuto le seguenti disposizioni:

Art. 1.o — Nel caso di aggressione diretta non provocata contro il territorio della Francia da parte della Germania, l'Inghilterra si schiererà immediatamente a fianco della Francia con le sue forze navali, militari ed aeree.

Art. 2.o — Le Alte Parti contraenti affermano nuovamente il comune interesse che presentano per esse gli art. 42, 43 e 44 del Trattato di Versailles e si consulteranno qualora vi fosse una qualsiasi minaccia di violazione dei suddetti articoli o qualora sorgesse qualche dubbio circa la loro interpretazione.

Art. 3.o — Le Alte Parti contraenti si impegnano, inoltre, di consultarsi qualora qualunque provvedimento di carattere militare, navale od aereo, incompatibile con il Trattato di Versailles, fosse preso dalla Germania.

Art. 4.o — Il presente Patto non imporrà alcuno obbligo a uno qualsiasi dei *dominions* dell'Impero britannico a meno e fino a che sia stato approvato dal *dominion* interessato.

Art. 5.o — Il presente Patto rimarrà in vigore per il periodo di dieci anni e sarà, di comune accordo, rinnovabile alla fine di tale periodo.

L'incarico ufficiale all'Italia per la Conferenza di Genova

CANNES, 13.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Stamane si è adunato il Consiglio Supremo. E' stato letto un telegramma di commiato e di saluto inviato da Briand, al quale è stato risposto in termini cordiali.

Si è convenuto che nulla poteva esservi di mutato circa la Conferenza di Genova per la quale sono state prese le definitive decisioni, fissandone la data dell'8 marzo. Si è deliberato che in essa i piccoli Stati abbiano ognuno due delegati. E' stato incaricato l'on. Bonomi di diramare oggi stesso l'invito ai quaranta Stati partecipanti.

Sono stati poi chiamati i rappresentanti tedeschi ai quali sono state comunicate le decisioni circa la proroga e la fissazione dei pagamenti e l'invito a Genova.

Stasera alle 17 la Delegazione italiana è partita per Roma.

Il programma

CANNES, 13, ore 19.55.

Sono in grado di comunicarvi l'ordine del giorno sulla Conferenza di Genova.

Esso consta dei seguenti sei capitoli:

1.o Esame di come si realizzeranno principii contenuti nella risoluzione del 6 gennaio di quest'anno a Cannes;

2.o Assestamento della pace europea su solide basi;

3.o Condizioni necessarie pel ristabilimento della fiducia senza ferire i trattati esistenti;

4.o Questioni finanziarie:

a) Moneta e circolazione fiduciaria;

b) Banche centrali e Banche d'emissione;

c) Finanze pubbliche nei loro rapporti coll'opera di ricostruzione;

d) Problema dei cambii e organizzazione dei crediti pubblici e privati;

5.o:

a) Facilitazioni e garanzie per il commercio di esportazione e importazione;

b) Garanzie legali per operazioni commerciali;

c) protezione della proprietà industriale, letteraria, artistica;

d) Statuto consolare;

e) Ammissione e stabilizzazione degli stranieri per quanto riguarda le loro operazioni economiche;

f) Aiuto tecnico per la ricostruzione industriale.

6.o Trasporti.

Per regolare i particolari del programma verrà dal Governo italiano nominata una sotto-Commissione nella quale sarà rappresentata anche l'America.

MAFFIO MAFFII.

Opposizioni americane alla conferenza di Genova?

LONDRA, 14

Il «Daily Mail» ha da Washington che Hughes riceve numerose proteste contro l'eventuale partecipazione degli Stati Uniti alla Conferenza di Genova, poichè questa implica il riconoscimento di Lenin e di Trotzky quali rappresentanti della Russia. Una di tali proposte, concepita in termini particolarmente energici, emana da Samuele Gompers presidente della Federazione americana del Lavoro.

* * *

NEW YORK, 13.

Il «New York Times» ha da Washington che l'America non ha ancora deciso di partecipare alla Conferenza economica di Genova, perchè non è ancora chiarito il programma eventuale della Conferenza stessa.

Il giornale dice che i problemi più importanti da risolversi in Europa sono il problema russo, il problema delle riparazioni tedesche e infine quello degli sbilanci finanziari di tutte le nazioni di Europa. Essendo noto, soggiunge il «New York Times», che il dissesto di alcuni Stati d'Europa dipende quasi interamente dagli eccessivi armamenti terrestri, è evidente che qualche cosa deve essere fatto per ridurre tali armamenti se si vuole risolvere la questione economica. In conclusione l'America vuol essere ben sicura di quello che farà l'Europa prima di compromettersi con una accettazione dell'invito fattole di partecipare alla Conferenza economica.

Il «New York World» dichiara che Hoover dovrebbe essere il rappresentante ufficiale dell'America alla Conferenza di Genova. Il «World» non sa rendersi conto delle ragioni per le quali il Governo americano esita ancora a rispondere all'invito accettandolo, nominando al tempo stesso Hoover come delegato americano. Il giornale soggiunge che l'unica spiegazione può forse trovarsi nella osservazione americana per la questione dei debiti.

La «Washington Post» dice che gli Stati Uniti aspetteranno qualche giorno ancora prima di rispondere all'invito di partecipare alla Conferenza di Genova. Tale ritardo è richiesto, se non altro dalla necessità di vedere che cosa farà la Francia. Visto che nè la Francia nè l'Inghilterra sembrano disposte ad impegnarsi in maniera decisa nella questione del riconoscimento della Russia dei Soviet, gli Stati Uniti desiderano attendere che queste Nazioni si decidano in un senso o nell'altro.

Secondo la «Post» è evidente che l'Europa è favorevole al piano di Stinnes per lo sfruttamento della Russia. L'America pensa che non si debba decidere così leggermente sul piano di sfruttamento economico di una Nazione, il cui popolo è senza voce. In realtà fino a che prevale il regime attuale in Russia, è inutile parlare di commercio con la Russia, in cui quindici milioni di persone nella vallata del Volga stanno morendo di fame, mentre il resto del paese ha un vitto precario.

Il ritorno della Delegazione italiana

La Delegazione italiana alla Conferenza di Cannes ha fatto oggi ritorno a Roma.

Alla stazione di Termini ad attendere i ministri reduci dalla Francia erano — già da poco dopo mezzogiorno — numerosi uomini del Gabinetto, parlamentari ed alti funzionari. Abbiamo notato tra gli altri i ministri on. Belotti, Giuffrida, Gasparotto, Girardini, Micheli, Corbino, Bergamasco; i sottosegretari on. Bevione, Venino, Merlin, Anile, Albanese, Lominardi, Tangorra, Rossini e Valvassori-Peroni; gli on. Berardelli e Gallo-Ruta; il direttore generale del Ministero degli Esteri sen. Contarini, il senatore Salata, il direttore generale della P. S. comm. Bonfanti Linares, il prefetto commendator Zoccoletti, il gen. Ponzio comandante l'Arma dei RR. CC., il generale Bonansea della R. Guardia, il commendator Scavonetti Avvocato gen. erariale, il comm. Petrocchi, il comm. Savini, il comm. Romano, il comm. Senise, il comm. Picasso ecc.

Il treno, col quale viaggiava la delegazione italiana è giunto in perfetto orario alle 12 e 35. Appena il convoglio si è fermato sotto l'ampia tettoia la folla si è assiepata presso i vagoni che seguivano quello ristorante, e prima a scendere è stato il ministro degli Esteri senatore Della Torretta, poi è sceso il Presidente del Consiglio on. Bonomi; e quindi i ministri De Nava e Raineri.

Con i Ministri ha fatto anche ritorno a Roma la maggior parte dei funzionari che formavano la nostra delegazione. Gli altri faranno ritorno domani alla Capitale.

Il Presidente del Consiglio

I quattro ministri reduci da Cannes sono stati subito circondati dai colleghi del Ministero coi quali hanno scambiato cordiali saluti.

L'on. Bonomi che vestiva — come di solito in grigio — è apparso di buon umore; ed ha manifestato con grande sincerità — in una rapida sintesi — le sue impressioni su Cannes e sulla crisi francese e su Genova ai colleghi di Gabinetto che gliele hanno chieste. Egli ha detto che certo la fine precipitata della Conferenza di Cannes ha recato non poco rammarico alla Delegazione italiana ed a quella inglese. Per quanto la situazione politica francese non mostrasse di seguire concorde e con entusiasmo l'azione che a Cannes svolgeva Briand, pure le dimissioni di costui sono giunte inaspettate. Nè Briand stesso aveva mai lasciato intendere la possibilità di un così grave avvenimento.

Ma la crisi francese avrà una soluzione tale, che essa certo non apparrà una opposizione al generale desiderio che v'è in tutto il resto d'Europa di una ricostituzione rapida del vecchio continente, di un ristabilimento sicuro dell'equilibrio politico, dell'inizio di un periodo proficuo di vera pace.

E la Conferenza di Genova avrà luogo così certamente.

Saranno indubbiamente di grande importanza i colloqui che ha a Parigi Lloyd George, che per aver questa serie di conferenze ha precisamente anticipato di alcune ore la sua partenza da Cannes, appena avuto sentore della piega che assumeva la crisi francese.

L'on. Bonomi — uscito dalla stazione di Termini traversando la saletta reale — è subito salito in automobile — dopo un breve colloquio con il suo sottosegretario on. Bevione — e si è recato alla propria abitazione in Piazza della Libertà.

Dichiarazioni dell'on. De Nava

Il ministro del Tesoro on. De Nava si è trattenuto per alcuni minuti — sull'ampio marciapiede ch'è sul piazzale esterno della stazione — a conversare con i giornalisti. Egli ha detto fra l'altro:

— La Conferenza di Cannes si preparava a dare risultati assai buoni. E certo è spiacevole che i suoi lavori siano stati così bruscamente interrotti. Ma il lavoro fatto non andrà assolutamente perduto. Si potrà rettificarlo qualche linea del piano; ma fondamentalmente il quadro deve essere giudicato con favore.

Le dimissioni di Briand debbono avere una causa più vera e profonda di quelle che sono state enunciate. Egli partì da Cannes sapendo che — a Parigi — la situazione politica non era certo rosea; ma non pensava affatto che non sarebbe tornato.

«Mercoledì il Primo Ministro inglese Lloyd George riunì in una ristretta conferenza i soli Ministri che facevano parte delle varie delegazioni; e ci fu un lungo e preciso scambio di idee sulla questione delle riparazioni. Briand fece osservare che per alcuni dei problemi in trattazione aveva bisogno di consultare telefonicamente Parigi. E ciò fece. Ma in seguito aggiunse che le conversazioni telefoniche con Parigi non gli permettevano precisi chiarimenti. E perciò riteneva indispensabile partire immediatamente. Il che fece.

«Come mai improvvisamente Briand ha creduto opportuno ritirarsi, senza neanche affrontare il giudizio della Camera? Un fatto grave, dunque, che ci è sconosciuto deve certo averlo d'improvviso indotto al grave passo».

Quindi il Ministro del Tesoro ha dato alcune notizie sulle discussioni che si erano svolte per la questione delle riparazioni, notizie che concordano fedelmente con tutte quelle che ha già mandate da Cannes l'inviato speciale della *Tribuna* a Cannes. E' tale — anzi — la precisione della coincidenza che crediamo qui inutile ripetere queste notizie.

Anche l'on. De Nava ha ripetuto che Walther Rathenau ha fatto in tutti l'impressione di essere un uomo di prim'ordine. Ha confermato che con straordinaria abilità il Rathenau ha fatto «la sua esposizione trilingue sulle condizioni della Germania impossibilitata a pagare per il tracollo del marco da cui deriva l'arresto negli acquisti delle materie prime, e cioè l'inaridimento della produzione a breve scadenza: Lloyd George lo aveva interrotto dimostrandogli che la disoccupazione di due milioni di operai inglesi essendo conseguenza della guerra avrebbe dovuto esigere delle riparazioni e che pur tuttavia la Gran Bretagna faceva sacrifici; e a più forte ragione quindi li doveva fare la Germania colpevole di tante distruzioni. Allora Rathenau si è avviato a svolgere brillantemente la sua teoria dei «disoccupati invisibili», dimostrando che il lavoratore tedesco pagato ad infimo prezzo deve per poter vivere lavorare dodici ore al giorno, e deve contentarsi di una vita quasi da schiavo.

«Se aveste il vostro tenore di vita — concludeva Rathenau — anche noi avremmo la medesima disoccupazione che c'è nei paesi alleati. I nostri disoccupati esistono: solamente sono invisibili».

L'on. De Nava ha confermato che Rathenau continuando nella esposizione si è avviato alla conclusione con questa dichiarazione: «Il Reich non può accettare il versamento globale di 720 milioni di marchi oro oltre a quello di un miliardo e duecento milioni in merci: però dalla sua perorazione si è afferrato che un tale rifiuto è più una virtuosità oratoria del difensore della causa tedesca, che non l'espressione convinta di una vera impossibilità di pagamento. Egli pertanto ha lasciato l'impressione che insistendo e accordando facilitazioni rateali il Reich finirebbe con lo sborsare se non proprio i 720 milioni almeno una cifra molto vicina.

Il Ministro del Tesoro ha infine ammesso che davvero questa constatazione del rappresentante della Germania avrebbe suscitato un importante effetto se fatta in altro momento. Passò in second'ordine a Cannes perchè il Consiglio non era ormai che un consesso, adunato per udire, ma non più per deliberare.

L'on. Bonomi dal Re

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi si è recato oggi poco dopo le 15 e mezza a Villa Savoia, dal Re. Il Primo Ministro ha fatto al Sovrano un'ampia esposizione dei lavori di Cannes ed ha lungamente riferite le impressioni che nei circoli della Conferenza ha prodotto la crisi francese.

Prima delle 17 il Presidente del consiglio si è recato a Palazzo Viminale.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri avrà luogo domattina dopo la firma reale; e precisamente alle 11.

La crisi francese

PARIGI, 14.

Solo verso mezzogiorno di oggi si conosceranno, in modo preciso, quali siano le intenzioni di Poincaré. L'ex-Presidente della Repubblica si è limitato ieri ad una serie di consultazioni. Egli osserva il più grande riserbo, riguardo al concorso delle persone su cui conta di fare appello. Tuttavia viene affermato che egli penserebbe ad assicurarsi la collaborazione di Alberto Sarraut, di Maginot, di Leon Bérard e di Letroquer che, come è noto, fanno parte del Gabinetto dimissionario.

Si aggiunge inoltre che potrebbe darsi che chiedesse pure a Loucheur di conservare il portafoglio delle Regioni Liberate. Poincaré sembra che abbia fin d'ora fissata la sua scelta per il portafoglio dell'interno, che si proporrebbe di offrire a Maurice Maunoury, deputato di Chartres, presidente della Commissione delle finanze. E' pure nelle intenzioni di Poincaré di sopprimere tre degli otto Sottosegretariati di Stato che esistono e cioè quello dell'agricoltura, dell'interno e delle regioni liberate. [illegible] intravede inoltre la possibilità di fondere il Ministero delle pensioni con quello della guerra.

All'incirca, il Gabinetto sarebbe dunque così composto: Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Poincaré; Giustizia e Vice Presidente del Consiglio, Raiberti o De Selves; Interni, Maurice Maunoury; Guerra, Maginot o Barthou; Marina, Landry; Finanze, De Lasteyrie; Commercio, Marsal o Bokanowski; Pubblica Istruzione, Leon Bérard; Agricoltura, Jean Durand; Colonie, Alberto Sarraut; Lavoro, Dariac o Coirat o Jourdain; Lavori Pubblici, Letroqueur.

L'atteggiamento della stampa francese.

PARIGI, 14

La stampa non nasconde affatto all'opinione pubblica l'impressione prodotta all'estero dalla crisi, e riproduce ampiamente i commenti che provengono da ogni parte. Essa ha l'aria di credere che la tempesta sovrastante passerà, e che a cielo sereno la Francia finirà per essere giudicata equamente.

La situazione politica ereditata da Poincaré è paragonata da parecchi scrittori a quella trovata da lui dieci anni or sono, quando dovette prendere il potere in seguito alla caduta clamorosa di Caillaux, impigliato nella rete delle trattative segrete con la Germania per la questione marocchina. Vi è stata la guerra di mezzo; ma la situazione ha una grande analogia, perchè ora come allora si tratta di rimettere in carreggiata l'intesa cordiale e l'alleanza con l'Inghilterra. Poincaré è il primo Presidente della Repubblica che torni al timone ministeriale.

Le sue pratiche odierne per la costituzione del ministero si sono svolte col maggiore riserbo. La sua elegante palazzina ai Campi Elisi è stata indarno assediata da giornalisti. Egli ne era uscito stamane alle 7, e preferì consultare gli uomini politici in gabinetti inviolabili, così al Senato come alla Camera.

Il «Temps», esaminando la situazione dopo l'attuale interruzione dei negoziati di Cannes, constata che mentre il problema delle riparazioni reclama ancora studi minuziosi e mentre il Congresso di Genova è ancora una questione che sarà trattata di qui a qualche tempo, scrive che vi è un atto che si potrebbe compiere immediatamente e che migliorerebbe non soltanto la situazione dei due paesi interessati, ma anche quella della intera Europa, consolidando la pace e potrebbe

rappresentare l'inizio di un'èra nuova nella quale le preoccupazioni cederebbero il posto ad un lavoro e ad una prosperità comune. Questo atto salutare, dice il giornale il «Temps», sarebbe la firma del patto franco inglese. Il giornale conclude che sarebbe lieto di vedere aggiungere alle clausole del progetto pubblicato quella della reciprocità.

Commenti inglesi

LONDRA, 14.

La stampa inglese si astiene dal formulare giudizi sulle cause intime della crisi francese. La crisi è un affare interno della Francia, dicono quasi tutti i giornali; ma parecchi rilevano che le ostilità contro Briand sono originate in gran parte da motivi personali, e non sono dirette contro l'Inghilterra, giacchè ogni accenno di Briand alla Gran Bretagna è stato applaudito dalla Camera; tuttavia quasi tutti i giornali concordano nel dire che Briand o Poincaré, o un altro uomo, poco importa.

«Gli avversari nazionalisti di Briand», scrive il «Daily Chronicle», organo della coalizione, «facciano pure un gabinetto che impari con l'esperienza come stanno veramente le cose. Si invertano le parti dei critici, e quelli che hanno guidato finora stiano un po' a sentire, Poincaré e i suoi amici assumano il potere. Essi si troveranno presto tra le alternative del ritorno alla politica di Briand o di un isolamento completo della Francia. Nessuno meno di noi desidera un tale isolamento. Noi desideriamo, come abbiamo sempre desiderato, una Francia grande, e con la quale vogliamo procedere la mano nella mano, come guida morale di una Europa democratica. Ma, non giova mascherare i fatti, e non si può fare a meno di riconoscere che lo spirito di Parigi, che ha rovinato la Conferenza di Cannes, è incompatibile con questo ideale».

E' opinione di quasi tutti i giornali che quello che si è fatto finora non possa essere distrutto. La conferenza europea è stata ormai convocata, il *memorandum* di Lloyd George rimane stampato, e tutta Europa lo medita con interesse. Quello che si è fatto è incancellabile, scrive il *Daily Chronicle*, e avrà il sopravvento.

Il *Daily News* fa eco, dicendo che se la Francia vuole restar sola, la Conferenza con la Germania e la Russia dovrà essere tenuta egualmente. La Francia non può non restare a lungo isolata. Il *Daily Telegraph* è sicuro che la crisi è passeggiera, e che i francesi non tarderanno a persuadersi che non vi era ragione alcuna per apprensioni nei riguardi dell'Inghilterra. La *Westminster Gazette* rileva che qualunque interpretazione Poincaré dia alle garanzie di cui la Francia ha bisogno, l'Inghilterra non può partecipare ad alcuna politica che prolunghi il conflitto franco-tedesco, e distrugga le speranze della ricostruzione economica dell'Europa. L'*Evening Standard* dice di aver avuto da un personaggio informato, il punto di vista del Governo francese. Non vi è dubbio che Poincaré sosterrà un punto di vista diverso da quello di Briand, rispetto ai varii problemi internazionali. Egli è per la integrità del trattato di Versailles, e per la sua esecuzione scrupolosa. Tuttavia, la sua amicizia per l'Inghilterra è inalterata. Non vi è mai stato duce della opinione pubblica francese che abbia desiderato una più intima collaborazione tra Francia e Inghilterra e non vi è ragione di credere che il suo atteggiamento verso l'Inghilterra sia in alcun modo mutato.

Pessimismo austriaco

VIENNA, 14.

Le speranze formulate dalla opinione pubblica austriaca sul convegno di Cannes crollano di colpo con la crisi francese, la quale provoca sfoghi di pessimismo. Col ritorno di Poincaré al potere, la *Neue Freie Presse* vede accrescersi la miseria e la rovina del mondo, sia perchè egli rappresenta lo sciovinismo intransigente, sia perchè il suo nome suona sfida all'Inghilterra, e la sua presenza al potere equivale quindi a un grave conflitto entro l'Intesa. Di uguale parere sono gli altri giornali.

Il *Neue Wiener Tageblatt* dice che la caduta di Briand ha significato eccezionalmente grave. Le origini della situazione odierna, secondo il giornale, vanno sempre ricercate nell'infausto trattato di Versailles e non vi è dubbio che questo trattato debba essere riveduto.

L'*Arbeiter Zeitung*, violentissima, accusa i capi della politica francese di voler mantenere una situazione che permetta loro di dominare esclusivamente con la preponderanza della forza militare. L'organo socialista scrive che gli imperialisti francesi, prima di diventare suscettibili di conversione, dovranno cozzare contro ostacoli ben più gravi di quelli incontrati da Briand a Cannes.

Commenti tedeschi

BERLINO, 14.

Che il ritiro di Briand costituisca uno straordinario aggravamento della situazione europea, nessuno qui lo pone in dubbio, ma vi è una corrente che si oppone ad un pessimismo esagerato; ragionando come il *Vorwaerts* così: «La necessità di regolare in modo sopportabile i rapporti fra i due vicini è tale che nessun Governo francese può sottrarvisi. In Germania deve rimanere viva ed operante la buona volontà, manifestatasi con l'accordo di Wiesbaden. Nulla sarebbe più falso che voler fare una politica con l'Inghilterra o Briand contro la Francia e successori di Briand. Rimangono due possibilità per la Francia, o tornare di nuovo con l'Inghilterra, come ha fatto Briand, oppure tentare di regolare per proprio conto i rapporti con la Germania. Seguendo tale ragionamento, si arriva alla perfetta inutilità o incomprensibilità della crisi francese, che può essere anche questa una conclusione giusta. Ma i sentimenti di Poincaré non sono quelli di Briand.»

Ed ecco come ragiona un organo nazionalista, il *Tag*: «Il solo tentativo di battere la via dell'accordo e della ricostruzione, malgrado le più ampie garanzie per una posizione di favore per la Francia, è bastato per togliere a Briand il terreno sotto i piedi, ed a portare al suo posto un uomo che conosce un solo scopo: l'egemonia della Francia sul continente europeo, con il mezzo della forza; e che è mosso da un solo sentimento: l'odio contro tutto ciò che è tedesco.»

«La nomina di Poincaré — rileva un altro giornale nazionalista — chiarirebbe almeno la situazione nella questione della responsabilità.» Ricordando una recente pubblicazione di Isvolski, il giornale spiega che se Poincaré oserà riaprire quella questione, otterrà anche da un governo tedesco di sinistra la risposta che merita.

Secondo l'organo comunista, fallisce con la crisi il primo grandioso tentativo di cooperazione capitalista dopo la guerra.

Il Governo tedesco terrà ora un atteggiamento di attesa. Si calcola che Rathenau non sarà tornato domenica. Qualche giornale non esclude che la caduta di Briand possa avere per conseguenza una crisi tedesca, e ciò se la politica francese delle riparazioni dovesse mutare così radicalmente da rendere possibile quella di Wirth.

Il contraccolpo a Washington

WASHINGTON, 14.

La crisi francese ha sospeso per il momento la conferenza del disarmo. I membri delle varie delegazioni hanno espresso la loro fiducia che quello che si è fatto rimarrà. Sarraut ha aggiunto la sua voce al coro. Ma rimane l'impressione profonda che è possibile, per quanto non probabile, che la Francia si disimpegni da tutto quello che è stato compiuto.

L'inizio della conferenza di Cannes aveva incoraggiato grandi speranze a Washington. L'impressione generale è che le proposte di Lloyd George aprissero la via a una composizione delle difficoltà politiche dell'Europa, e quindi allo stabilirsi di condizioni favorevoli a una partecipazione degli Stati Uniti alla ricostruzione economica dell'Europa stessa.

Non è vero che gli Stati Uniti avessero già aderito all'impegno di partecipare alla conferenza di Genova. Gli accenni fatti da Briand ad una promessa partecipazione degli Stati Uniti qui non sono capiti. Si credeva invece in America che l'Europa, con la propria azione preparatoria nel campo politico, rendesse possibile e pratica la partecipazione dell'America alla soluzione dei problemi economici.

A torto o a ragione, Poincaré rappresenta per gli americani la politica dell'interesse materiale ed egoistico della Francia, con l'esclusione di qualunque altro interesse: la politica insomma pericolosamente reazionaria. Il «New York World» scrive che Briand rappresentava la sicurezza per la Francia, Poincaré invece rappresenta il rischio di una [illegible] guerra.

* * *

PARIGI, 14.

(*Stefani*). I giornali ricevono da Washington: Si dichiara alla Casa Bianca che Harding giudica che le dimissioni di Briand non turberanno in alcun modo i lavori della Conferenza di Washington. Interrogato sul trattato anglo-francese, Harding ha dichiarato: «Tutto ciò che darà la sicurezza dei nostri amici francesi sarà bene accolto». Harding ha pure soggiunto che nulla è stato finora deciso sulla partecipazione degli Stati Uniti alla Conferenza di Genova.

Lloyd George a Parigi

conferisce con Poincaré e Millerand

PARIGI, 14.

L'*Intransigeant* ha da Cannes:

Appena Lloyd George ha saputo che Poincaré aveva accettato di formare il Gabinetto, ha deciso di partire per Parigi questa sera col treno delle ore 7 e di fermarsi colà per avere una conversazione con Poincaré.

Lloyd George ha pure telegrafato a Millerand per domandargli un colloquio domani.

* * *

PARIGI, 14.

L'*Echo de Paris* dice sapere da buona fonte che vi è ragione di credere che colloqui che avrebbero luogo fra Lloyd George di passaggio a Parigi e il nuovo capo del Governo francese forniranno la occasione di dissipare i preconcetti che il Primo Ministro britannico avesse contro Poincaré ed appianeranno ogni malinteso. L'atmosfera si chiarirà senza indugio in modo che non siano interrotte le trattative sulle questioni delle riparazioni, delle garanzie e del patto anglo-francese.

Tutti i giornali rilevano l'affetto profondo che Poincaré ha per l'Inghilterra e affermano che la questione del patto deve restare al primo posto nelle preoccupazioni della politica estera francese.

Circa la Conferenza di Genova, rilevando che l'America non prenderà una decisione che dopo matura riflessione, il *Matin* dice che anche la Francia deve avere il tempo di riflettere.

Un "modus vivendi,, provvisorio

per le prime scadenze tedesche

CANNES, 13.

Alle 11 si è tenuta l'ultima seduta del Consiglio Supremo ed è stata una seduta di addio.

Tutte le delegazioni alleate erano presenti, meno la Francia rappresentata soltanto dal signor Laroche al quale il signor Briand aveva stamane fatto pervenire un telegramma il cui contenuto è il seguente:

«Non prendete parte a nessuna deliberazione. Limitatevi ad osservare ed a mantenere un'attitudine da uditore».

Aperta la seduta il Presidente della Conferenza Lloyd George ha preso la parola per comunicare un telegramma da Parigi firmato Briand, il quale dice:

«Vi prego di esprimere ai colleghi del Consiglio Supremo il mio più vivo rincrescimento per aver dovuto abbandonare la Conferenza di Cannes. Sono davvero dolente di aver lasciato i lavori così utilmente iniziati per l'assestamento del mondo; ma spero che il lavoro fin qui fatto in comune non sia perduto ma abbia anzi dato il modo di facilitare la soluzione di quei problemi rimasti in sospeso. Spero anche che il mio successore riprenda con vivo interesse l'esame delle questioni che tutti ci interessano con un successo maggiore del mio. — Briand».

Quindi Lloyd George ha proposto l'invio di un telegramma di risposta a Briand ringraziandolo del modo con cui fino a ieri egli ha presieduto la Conferenza di Cannes, ringraziandolo inoltre dell'ospitalità che egli e il Governo francese hanno offerto ai delegati e facendogli ogni più vivo augurio per la continuazione della sua futura politica. Tutti hanno aderito a questo telegramma di risposta.

Poi Lloyd George è passato a riassumere tutte le questioni fin qui svolte e decise a nome del Consiglio Supremo. Quindi egli comunica ai rappresentanti tedeschi che per suggerimento e proposta della Commissione delle Riparazioni, il Consiglio Supremo fa suo un modus vivendi perchè non cadano in mora le scadenze dei versamenti che la Germania avrebbe dovuto fare il 15 gennaio e 15 febbraio.

Lloyd George ha dichiarato inoltre che la Germania avrebbe dovuto dare prova di buona volontà di fronte al mondo sborsando le prime due rate che egli avrebbe proposto singolarmente ridotte e facilitate nel modo dei proponenti.

Il Consiglio Supremo, in assenza della Delegazione francese, non poteva infatti esprimere ancora nessun concetto circa l'idea di accettare la moratoria domandata dalla Germania. La soluzione del Consiglio Supremo sarebbe stata quindi una soluzione transitoria.

Essa infatti lascia impregiudicata la questione della moratoria e la questione del versamento globale per il 1922 e affida alla Commissione delle riparazioni il compito di proseguire sull'argomento i lavori.

I versamenti rateali imposti alla Germania.

Il modus vivendi che il Consiglio Supremo impone per ora alla Germania è il seguente:

La Germania deve sborsare un primo pagamento di 31 milioni di marchi in oro tra 15 giorni. Tale versamento di 31 milioni di marchi oro sarà rinnovato ogni 10 giorni.

Si tratta quindi di una data da sostituirsi per adesso ai versamenti stabiliti a Londra nel 1921.

Questi versamenti di decadi rappresentano il 25 per cento delle esportazioni tedesche.

Alla Germania vengono dati quindici giorni di tempo per organizzare questa operazione finanziaria e iniziare il primo sborso.

Le riserve di Rathenau

Walter Rathenau a nome della Germania prende atto delle comunicazioni del Presidente della Conferenza.

Ma dice che la delegazione tedesca deve esprimere le sue riserve anche in merito all'esecuzione del modus vivendi proposto come soluzione provvisoria.

Quindi Lloyd George comunica alla Germania ciò che il Consiglio Supremo aveva — prima dell'arrivo dei delegati tedeschi — deliberato quanto alla Conferenza di Genova per la ricostruzione economica pan-europea. Walter Rathenau ringrazia e dice che la Germania accetta di intervenire al Congresso dei popoli.

La Conferenza di Genova

Lloyd George crede poi di interpretare il pensiero del Consiglio pregando l'Italia di sollecitare la convocazione della Conferenza di Genova, in modo che si possa inaugurarla intorno all'8 marzo. Bonomi risponde che è pure sua intenzione di affrettare l'organizzazione di questo Consiglio che deve contribuire a ridare la pace al mondo ed esprime ai suoi colleghi la convinzione che per quella data le porte di Palazzo San Giorgio potranno aprirsi ai rappresentanti di tutti gli Stati.

Un convegno a Londra per il Consorzio finanziario.

Prima di lasciarsi i delegati hanno deciso che quanto alla questione economica del finanziamento del Consorzio essa sarà affidata a una riunione che si convocherà al più presto a Londra nel prossimo mese di febbraio.

Dopo scambievoli saluti il Consiglio Supremo si scioglie alle ore 12.40.

Un colloquio fra Curzon e Della Torretta.

*Dopo la Conferenza il ministro degli Esteri italiano ha ricevuto all'*Hôtel Carlton *Lord Curzon che ha voluto mettersi a contatto con il suo collega su tutti i problemi passati in rassegna a Cannes in questi giorni.*

Ho motivo di credere che fra i due ministri degli Esteri si sia anche parlato del patto di garanzia franco-britannico.

Lord Curzon è uscito dall'appartamento del marchese Della Torretta alle 14.

Intanto sono in grado di informarvi che la Conferenza per la sistemazione dell'Oriente che doveva aver luogo a Parigi lunedì con l'intervento dei ministri degli Esteri alleati, è rimandata e naturalmente non potrà essere adunata se non quando la costituzione del Gabinetto francese permetterà la ripresa regolare dei lavori.

La partenza dei Delegati

Bonomi, Della Torretta e Raineri partono stasera alle ore 18.

Lloyd George parte stasera da Cannes alle ore 19.

Il resto della Delegazione inglese partirà domani.

Lloyd George precede il resto della Delegazione per arrivare a conferire a Parigi con Poincaré.

Il Consiglio Supremo a Briand

CANNES, 13.

Il Consiglio Supremo ha inviato a Briand un telegramma per esprimergli il rammarico per le sue dimissioni, annunciargli l'interruzione dei negoziati e dichiarare che le decisioni per le quali l'accordo completo era stato realizzato diverranno effettive specialmente per quanto riguarda la Conferenza di Genova.

Il Consiglio Supremo ha notificato alla Delegazione tedesca la decisione della Commissione delle riparazioni che accorda una dilazione provvisoria per i pagamenti del 15 gennaio e del 15 febbraio 1922 sotto riserva di alcune condizioni.

Le decisioni prese diverranno effettive

CANNES, 13.

Il Consiglio Supremo ha inviato a Briand un telegramma per esprimergli il rammarico per le sue dimissioni, annunciargli l'interruzione dei negoziati e dichiarare che le decisioni per le quali l'accordo completo era stato realizzato diverranno effettive specialmente per quanto riguarda la Conferenza di Genova.

Il Consiglio Supremo ha notificato alla Delegazione tedesca la decisione della Commissione delle riparazioni che accorda una dilazione provvisoria per i pagamenti del 15 gennaio e del 15 febbraio 1922 sotto riserva di alcune condizioni.

Il memoriale italiano

CANNES, 13.

Vi trasmetto due documenti importantissimi: uno il Memoriale della delegazione italiana, l'altro la risposta inglese al Memorandum italiano. Il primo documento, vale a dire il Memoriale italiano, dice:

«La Delegazione italiana ha preso conoscenza del Memoriale inglese che illustra il progetto di accordo tra la Francia e la Gran Bretagna e per il quale quest'ultima si impegnerebbe per la durata di dieci anni sia a mettere le sue forze militari a fianco della Francia per garantirne la frontiera orientale da una eventuale non provocata aggressione della Germania, sia a consultarsi con la Francia a fine di prendere le misure necessarie per proteggere la neutralità del Belgio nel caso che quest'ultimo sia aggredito dalla Germania.

Essa è grata alla Delegazione inglese per averle dato preventiva notizia di tale Memoriale illustrativo e si compiace anche di avere avuto in questi giorni modo di conversare tanto con la Gran Bretagna come con la Francia circa la portata e il significato dell'accordo con il quale esse hanno voluto garantire la sicurezza del confine orientale francese e la neutralità del Belgio che rappresentano per l'uno e per l'altro contraente la tutela di un vitale interesse.

La Delegazione italiana ponendosi dal suo punto di vista non può astenersi dal notare che la Conferenza di Cannes è stata convocata soltanto per risolvere due questioni: riparazioni tedesche e ricostruzione economica dell'Europa, nella discussione e nella risoluzione delle quali questioni l'Italia ha portato — al disopra di ogni gretto egoismo — una fervida collaborazione alla pace e al risorgimento economico dell'Europa.

Il terzo argomento, quello cioè della sicurezza della Francia, non era, contrariamente a quanto si afferma nel Memoriale, tra gli oggetti da trattarsi nella presente Conferenza, talchè l'accordo raggiunto tra la Francia e la Gran Bretagna non può ascriversi tra i risultati della Conferenza stessa. Quest'accordo ha avuto origine dalle reiterate conversazioni svoltesi altrove tra le due potenze che nella discussione dei loro particolari interessi sono sempre riuscite a trovare un terreno d'intesa: e invero il Memoriale britannico stesso, ricorda che l'adesione della politica francese al piano inglese, di ricostruzione economica dell'Europa, è correlativo alla garanzia dell'Inghilterra per la sicurezza dei confini orientali della Francia.

Detto ciò per stabilire esattamente quelli che sono i risultati propri della Conferenza di Cannes, e quelli che sono i risultati dovuti alle intese tra le due potenze intervenute alla Conferenza stessa, la Delegazione italiana verrebbe meno a quello spirito di franca amicizia che caratterizza i frequenti incontri di tutte le Potenze che hanno vinto la grande guerra, se non esponesse il suo pensiero intorno alla sostanza del patto di garanzia che sta per venire sottoscritto tra Francia e Inghilterra.

Nessuno può mettere in dubbio l'intenzione pacifica con cui i due Stati si dispongono a firmare il nuovo trattato che deve garantire la sicurezza della Francia contro una eventuale e non provocata aggressione della Germania. Se esso avrà virtù di agire, come spera il memoriale illustrativo della Delegazione britannica, nel senso di scoraggiare le velleità di aggressione della Germania; se esso potrà evitare che la Germania cerchi anche essa accordi e intese che rafforzino i sentimenti di rivincita di una parte del suo popolo, esso avrà fatto veramente opera giovevole alla pace del mondo.

Ugualmente se tale garanzia che l'Inghilterra dà alla Francia per la sicurezza del suo confine orientale, non avrà, come afferma il memoriale illustrativo alcun effetto sfavorevole sul funzionamento ulteriore dell'Intesa che deve sopravvivere per tutti gli altri scopi per cui si è costituita e conservata, essa non produrrà alcun indebolimento nella compagine della Intesa stessa.

Ma ammesso ciò, non possiamo non osservare che per raggiungere con più sicurezza questi resultati sarebbe stato più opportuno rendere possibile il rafforzamento di tutta l'intesa che ha identici interessi da difendere in piena solidarietà ed uguaglianza, invece di procedere ad accordi particolari per la sicurezza di una sola frontiera.

Secondo il parere della Delegazione italiana la prima soluzione sarebbe stata più adatta a scoraggiare efficacemente ogni intenzione aggressiva di una potenza o di nuovi possibili aggruppamenti di potenze, con maggiore beneficio pel mantenimento della pace generale.

E' confortevole peraltro constatare come questo pensiero della Delegazione italiana trovi riscontro nella speranza manifestata dalle due potenze che stanno per stipulare l'accordo di garanzia. Giacchè nell'ultima parte dello stesso memoriale illustrativo della Delegazione britannica si esprime la fiducia che dalla prossima conferenza economica a cui sono invitati vinti e vincitori, sorga una intesa più larga, più valida, più durevole.

Datato da Cannes - Hotel Carlton, 10 gennaio 1922.

Il memoriale inglese

A questo memoriale la Delegazione inglese ha risposto stamane con un altro promemoria importantissimo.

Dopo avere premesso la presa conoscenza del documento che vi ho trasmesso testualmente dopo avere parlato dell'amicizia tradizionale della Gran Bretagna verso l'Italia, dice che il patto di garanzia non è inteso in alcun modo ad escludere l'Italia dai consigli degli Alleati o ad indebolire l'intesa che esiste tra loro.

L'accordo fu suggerito unicamente da speciali ragioni di cui l'Inghilterra non dubita che l'Italia si renderà conto. Quindi illustra l'interesse nell'Inghilterra nella sicurezza della frontiera orientale della Francia. Poichè l'esperienza del passato dimostra che le necessità della vigilanza tra i porti della Manica e la terra francese fanno sì che l'Inghilterra non può esimersi dal pensare a tale sicurezza.

«L'Inghilterra sa che se in una lotta futura la Germania dovesse riuscire a piazzare le sue artiglierie sulla costa della Francia, Londra stessa sarebbe a portata di tiro».

Non solamente la Gran Bretagna, ma tutti i «Dominions» interverrebbero di fronte a questo fatto per difendere gli interessi del suolo inglese.

La Francia ha valide ragioni di ansietà che la lotta non si rinnovi.

E' su questa base che la Bretagna aveva firmato col rappresentante degli Stati Uniti, nel 1919, un Trattato che stabiliva l'aiuto immediato alla Francia nel caso di una aggressione non provocata che contro di essa avesse fatto la Germania.

Il documento ricorda come il Trattato fu ratificato dal Parlamento britannico ma non dagli Stati Uniti. Tuttavia l'Inghilterra ha sempre sentito che era per lei questione d'onore di attenersi a quel concordato. L'intesa che esso conteneva, ebbe influenza sulla politica francese durante le negoziazioni di Versailles, e l'Inghilterra ritiene perciò suo impegno d'onore di rinnovare le garanzie.

Il documento inglese conclude:

«L'Italia è situata più fortunatamente della Francia, dacchè le sue grandi barriere naturali proteggono le sue frontiere e la dividono da quelli che furono i suoi nemici. Essa perciò non ha bisogno di dividere l'ansietà comune che ispira il patto di garanzia tra l'Inghilterra e la Francia contro una guerra non provocata e improvvisa.

D'altro canto l'Inghilterra offre all'Italia così come alla Francia la sua intima e più seria collaborazione per costruire un grande sistema d'accordo europeo per il mantenimento della pace.

L'impegno dell'Inghilterra di stare al lato della Francia contro un attacco non provocato della Germania contro il territorio francese, è la prima misura necessaria per assicurare la stabilità dell'Europa e per distogliere il popolo tedesco da sogni di rivincita. Ma nella mente del Governo britannico tale misura è soltanto una tappa verso un patto molto più largo che esso spera di veder concluso alla Conferenza economica che deve convocarsi in Italia sotto gli auspici del Governo italiano nel marzo venturo.

La sesta clausola dell'ordine del giorno inglese accettato da tutte le Potenze alleate in conferenza la settimana scorsa, pone come per base di un tale patto *che tutte le Nazioni si uniscano in un impegno di astenersi da aggressioni contro i propri vicini.*

E' da sperare che la Germania e la Russia diano e ricevano questa semplice garanzia e che la nuova conformazione dell'Europa orientale, centrale, sud orientale, a termini dei trattati di Versailles, San Germano e del Trianon, possa di tal guisa essere fatta sicura contro gli effetti paralizzanti del sospetto internazionale e della non cooperazione.

E' anche da sperare che la prosperità di tutti gli Stati di Europa possa rifiorire col reingresso della Russia e delle sue grandi capacità di produzione e di consumo nei processi normali e benefici del commercio e degli scambi internazionali.

Un tale patto condurrebbe per naturale accordo, alla riduzione degli armamenti europei, e a quel senso generale di sicurezza tra le nazioni di cui l'Europa ha bisogno così profondamente.

Se questi alti fini saranno raggiunti alla Conferenza prossima, le Potenze alleate avranno ragione di sentire che esse si sono valse del potere conferito dalla vittoria per elevare tutta l'Europa a un livello più sano e più felice.

Datato da Cannes, 11 gennaio 1922.

Maffio Maffii.

La strada nazionale del Brennero riattivata

BOLZANO, 14. — Da Chiusa di Bressanone giunge notizia che il lavoro di cinque mesi di quasi 500 operai, che è costato al Governo oltre un milione e mezzo, è stato coronato oggi dal successo. La cittadina di Chiusa e la strada nazionale del Brennero che erano ora inaccessibili, sono state liberate dall'enorme quantità di acqua che l'alluvione del 9 agosto aveva portato nella piana di Chiusa insieme a massi di materia di ogni specie.

L'avvenimento di oggi è stato una festa per la popolazione di Chiusa, ma è stato turbato da un doloroso incidente. Mentre gli intervenuti visitavano il paese e gli edifici che prima erano inaccessibili, la signora Elisa Credaro che accompagnava il governatore, è scivolata in malo modo sul ghiaccio, fratturandosi il braccio destro. La signora ha avuto i primi soccorsi di urgenza da un medico della città ed è stata poi trasportata a Trento.

Le ricerche minerarie del Trentino

Una miniera di minio

BOLZANO, 14. — Sulle pendici del Latemar, nei dintorni dell'*Hôtel Karersee*, una compagnia industriale italiana, ha incominciato lo sfruttamento di una miniera di minio, scoperta recentemente. I primi lavori di scavo portarono alla scoperta di una grandissima quantità del prezioso composto di piombo, nonchè di una quantità insignificante di oro, dando così ragione alla leggenda latina che narra di immensi tesori racchiusi nei fianchi di queste montagne.

Il monte Dente e il Mottarone in fiamme

Polveriere in pericolo

GENOVA, 14. — Il caratteristico monte Dente, noto per i fenomeni che si manifestano sulla sua cima che, essendo composta di roccie magnetiche, determina la neutralizzazione delle bussole, è da ieri sera in fiamme.

Le boscaglie che ne rivestono le falde hanno preso improvvisamente fuoco, forse per la persistente siccità. Sul posto si sono subito recati da Voltri i pompieri, un commissario e parecchi agenti.

Da un rapido sopraluogo s'è potuto assodare che fortunatamente l'incendio è limitato al versante che guarda il mare e rimangono salve, almeno per ora, le polveriere che si trovano sull'altro versante, che discende verso la valle della Stura.

* * *

NOVARA, 14. — Mentre l'incendio delle colline di Intra si va estendendo sino al Monte Rosso, giunge notizia che il Mottarone è in fiamme. L'incendio sviluppatosi in quelle boscaglie ha una estensione di dieci chilometri causando danni enormi e gravi pericoli.

Audacia di malfattori a Milano

Gioielli per 50.000 lire involati

MILANO, 14. — In una località centralissima, in Corso Romana, dinanzi al teatro Carcano, è rimasto vittima, ieri sera, di una brigantesca aggressione, il gioielliere Egidio Carlo Cantoni, di anni 60, che abita in Corso Romana, e ha negozio nella sua casa di abitazione.

Il Cantoni, dopo aver racchiuso in una cassetta, per portarli con sè, gli oggetti di maggior valore che aveva in vetrina, era uscito sulla strada e aveva chiuso il negozio. Per accertarsi che la porta fosse ben chiusa, aveva deposto per un momento a terra la cassetta, e vi teneva sopra un piede, come per difenderla.

Improvvisamente sei individui lo circondarono con una manovra rapidissima e con le rivoltelle in pugno, puntate sul volto dell'aggredito, intimandogli di consegnare loro la cassetta. Poi uno di essi si china, strappa la cassetta di sotto al piede del Cantoni e si dà alla fuga, seguito da altri due a piedi. Gli altri tre malviventi, in bicicletta, si avviano sulle peste dei primi, pronti a pararsi davanti al Cantoni, quando questi avesse iniziato l'inseguimento di colui che portava la cassetta preziosa. All'inseguimento si aggiungono numerosi cittadini, ma gli aggressori in bicicletta ostacolano gli inseguitori con le rivoltelle in pugno, finchè non riescono a mettersi tutti e sei in salvo.

Subito informata del grave fatto, la Pubblica Sicurezza ha disposto attive indagini per rintracciare gli audaci malandrini. Nella cassetta pare che fossero contenuti oggetti preziosi per circa 50.000 lire.

Un incendio negli uffici del Registro a Lonato

BRESCIA, 13. — Stamattina poco dopo che il ricevitore e gli impiegati erano entrati nell'Ufficio del Registro di Lonato, scoppiava un violento incendio provocato da una trave a contatto col tubo di una stufa. Le fiamme in breve avvolsero tutto facendo crollare il soffitto. La scarsità dell'acqua e la mancanza dei pompieri hanno reso difficile l'opera d'estinzione. Sono andati distrutti i registri, i documenti e gli atti dell'Ufficio del Registro. Sono stati salvati i valori contenuti in una cassaforte. L'Agenzia delle Imposte e gli Uffici del Catasto sono stati assai danneggiati. Dalla cancelleria della pretura invece si sono potuti salvare i documenti e le pratiche. I danni ascendono a circa 100.000 lire.

Denunciata per duplice infanticidio

GENOVA, 14. — La ventunenne Filomena Crei da Castelnuovo Monti domestica presso la famiglia del commerciante Ferdinando Magri, nella scorsa notte era divenuta madre di due bambini illegittimi: un maschio ed una femmina. Al mattino la signora, non vedendola uscire, entrò nella camera sua e trovò la donna a letto ed i due neonati, avvolti in alcuni stracci e gettati sotto una poltrona. Naturalmente questi erano già morti. Venne avvertita la polizia che provvide a far ricoverare la domestica in un ospedale, facendola piantonare e a far visitare i due cadaverini da un medico il quale riscontrò che i figli erano nati vivi e vitali ma che erano morti per l'imperizia della partoriente. Questa è stata denunciata per infanticidio. E' stato sequestrato un paio di forbici col quale la Crei aveva provveduto al distacco dei neonati.

I delitti di un organista

NAPOLI, 14. — Il feritore del parroco della chiesa di Sant'Anna don Salvatore Vitiello — ferimento di cui ieri vi diedi notizia — è stato identificato e tratto in arresto. Egli è Carmine Silvestri, organista. Nell'interrogatorio ha dichiarato di avere ferito il prete solo perchè questi gli aveva proibito di suonare un salmo a lui assai caro. Il Silvestri intanto ieri attentava alla vita di una donnina allegra di via Martiri di Otranto certa Carmela Mantellini che riparò all'ospedale per farsi medicare alcune ferite alla guancie, al collo ed alla fronte. La P. S. continua a compiere indagini per fare la luce sul duplice ferimento.

Bollettino meteorico

14 gennaio.

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	64.5	sereno		9.0	—2.0
Moncalieri	63.4	1/4 cop.		8.0	—5.0
Milano	63.7	1/4 cop.		9.0	—4.0
Genova	63.2	coperto	calmo	12.0	4.0
Venezia	61.0	1/2 cop.	mosso	6.0	
Firenze	[illegible]	sereno		7.0	—2.0
Ancona	62.9	sereno	leg. m.	4.0	1.0
Brindisi	63.4	1/2 cop.	mosso	11.6	4.0
Civitavec.					
Napoli	64.6	sereno	calmo	7.0	3.0
Cagliari	60.5	sereno	leg. m.	14.0	5.0
Palermo	65.8	coperto	leg. m.	12.0	6.6
Catania					
Trieste					

Avvertiamo i nostri vecchi Abbonati, che non hanno finora provveduto al rinnovo, che con la sera del 20 corrente sospenderemo l'invio del giornale a coloro che per quel giorno non ci avranno rimesso il pagamento dell'abbonamento.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

L'esempio del Belgio

BRUXELLES, gennaio.

Ivan [illegible] giornalista di secondo ordine, ritorna a casa a tarda notte accigliato in volto, grave e assorto assai in modo particolare. Ha un tale aspetto come se attendesse una perquisizione oppure meditasse il suicidio. Dopo aver misurato a grandi passi la stanza, s'arresta, s'arruffa i capelli e parla col tono di Laerte che si accinge a vendicare la sorella:

— Sfinito, l'animo affranto, con una opprimente ambascia nel cuore e ti tocca a sederti al tavolo e scrivere! E questa si chiama vita?! Perchè ancora nessuno ha descritto quel doloroso contrasto che si produce nello scrittore quando è triste e deve divertire la folla; oppure quando è ilare e deve, per commissione, versar lacrime? Io debbo esser gaio, freddo, indifferente, spiritoso e figuratevi che l'angoscia mi opprima, oppure ammettiamo sono malato, mi muore un bambino, mi partorisce la moglie!...

Egli dice questo dimenando i pugni e roteando gli occhi... poi va in camera da letto e sveglia la moglie.

— Nadia, — dice —: io vado a scrivere..., ti prego, che nessuno mi disturbi. Non si può scrivere se i bambini strillano, se le serve russano... disponi anche perchè ci sia del tè, una bistecca, magari... Il tè è l'unica cosa che mi sostiene nel lavoro.

Tornato nella propria stanza egli si toglie il soprabito, il panciotto e le scarpe. Si spoglia lentamente, poi, avendo dato al suo viso un'espressione di innocenza oltraggiata, siede alla tavola da scrivere.

Sulla tavola nulla di accessorio, di comune, ma tutto, ogni più piccolo gingillo reca in sè il carattere di ciò che è ragionato e risponde a un rigoroso programma. Bustini e ritratti di grandi scrittori, mucchi di minute di manoscritti, un volume di Bielinski con delle pagine ripiegate, una vertebra umana a guisa di ceneriera, fogli di giornale gettati qua e là senz'ordine, ma in modo da scorgervi i luoghi contrassegnati col lapis blu a grosse lettere in margine: « Infamie ». E ancora diecine di lapis appuntati di fresco, e penne con pennini nuovi disposti visibilmente per il caso che cause esteriori e accidentali, come un pennino guasto, non possano interrompere neanche per un secondo il libero estro creatore... Krasnùchin s'incurva sulla spalliera della poltrona, e, chiusi gli occhi, s'immerge in soggetti di meditazione. Egli ode come la moglie strascica le pantofole e fende il legno per il samovar. Essa non s'è ancora del tutto destata; questo si rileva da ciò che il coperchio del samovar e il coltello le sfuggono ogni tanto di mano. Presto si annuncia il friggio del samovar e della carne arrostita. La moglie non cessa di fendere il legno e di far rumore intorno al fornello con la valvola, i coperchi, lo sportello. A un tratto Krasnùchin rabbrividisce, apre gli occhi spaventato e comincia a fiutare l'aria.

— Santo Dio, il fumo! — dice gemendo con un doloroso raggrinzamento del viso. — Il fumo! Questa insopportabile donna raggiungerà lo scopo di avvelenarmi! Ma ditemi, Dio buono, posso scrivere in queste condizioni?

Corre in cucina e prorompe ivi in drammatiche lamentazioni. Quando, poco dopo, la moglie camminando con precauzione sulla punta dei piedi, gli porta un bicchiere di tè, egli è seduto come prima nella poltrona, ad occhi chiusi, immerso nel suo tema. Non si muove, si batte leggermente la fronte con due dita e fa le viste di non accorgersi della presenza della moglie... Sul suo viso è tornata la primitiva espressione d'innocenza oltraggiata.

Come una bambina a cui è stato regalato un bel ventaglio egli, prima di scrivere il titolo, civetta a lungo con se stesso, gestisce, si pavoneggia.... Si comprime le tempie, e quando si rannicchia e incrocia le gambe sotto la poltrona, come se si sentisse male, e quando strizza l'occhio languidamente come un gatto allungato su un divano... Finalmente, non senza esitazioni, distende la mano verso il calamaio, e con un'espressione tale come se dovesse firmare una sentenza di morte, scrive il titolo...

— Mamma, dammi dell'acqua! — egli ode la voce del figliuolo.

— Silenzio! — dice la mamma. — Papà scrive! Silenzio!

Papà scrive velocemente, senza cancellature e senza interruzioni, avendo appena il tempo di voltare i foglietti. I busti e i ritratti degli scrittori celebri guardano senza scomporsi la penna che scorre rapida, e sembra pensino: « Eh, amico che razza di cane ti sei fatto! »

— Silenzio! — Stride la penna.

— Silenzio! — sospirano gli scrittori, quando trepidano insieme alla tavola per gli urti che essa riceve dai ginocchi.

A un tratto Krasnùchin si rialza, depone la penna, e presta l'orecchio.... Egli ode un bisbiglio eguale e monotono... E' l'inquilino nella camera accanto, che prega.

— Ascoltate! — gli grida Krasnùchin. — Non potreste pregare più piano? Voi mi impedite di scrivere!

— Scusate — risponde timidamente il vicino.

— Silenzio...

Dopo avere scritto cinque pagine Krasnùchin si stira e guarda l'orologio.

— Dio, di già le tre! — dice gemendo. — La gente dorme, e io... solo io debbo lavorare!

Sfinito, affranto, reclinata la testa sul petto, se ne va nella camera da letto, sveglia la moglie, e le dice con voce languente:

— Nadia, dammi dell'altro tè! Io... ho perso le forze!

Egli scrive sino alle quattro, e volentieri avrebbe lavorato fino alle sei se l'argomento non si fosse esaurito. Civettare con se stesso e pavoneggiarsi dinanzi agli oggetti inanimati, lungi da un occhio indiscreto e osservatore, fare il despota e il tiranno su un piccolo minga o quella vallona.

La guerra aveva lasciato il Belgio, [illegible] Anche il Belgio sotto il suo potere, costituisce il sale e il miele della sua esistenza. Ma, come questo despota qui in casa, è differente da quel piccolo, umile, inoffensivo, disadorno omiciattolo, che siamo abituati a vedere in redazione!

— Io son così stanco, che dubito di poter dormire... — dice coricandosi.

— Il nostro lavoro, questo maledetto, ingrato, lavoro forzato, fiacca non tanto il corpo quanto l'anima... Dovrei prendere delle goccie di bromuro... Ah, lo sa Iddio, se non avessi famiglia avrei abbandonato questo lavoro... Scrivere per commissione! E' terribile!

E dorme fino alle dodici o il tocco, dorme profondamente e saporitamente. Ma come avrebbe ancora dormito, e quali sogni avrebbe fatto, e come si sarebbe slanciato poi nella vita se fosse stato uno scrittore celebre, o capo-redattore, o almeno editore-proprietario del giornale!

— Ha scritto tutta la notte! — bisbiglia la moglie, facendo un viso sgomento. — Silenzio!

Nessuno osa nè parlare, nè camminare, nè far rumore. Il suo sonno è cosa sacra, recare offesa alla quale può costar caro all'offensore.

— Silenzio! — risuona per la casa.

— Silenzio!

Anton Cecof.

(Traduzione di ODOARDO CAMPA).

Le lettere anonime che terrorizzano Tulle

Un caso di delirio collettivo?

MARSIGLIA, 9.

(B) Vi ho già annunziato come la città di Tulle viva, da tre anni terrorizzata da una valanga di lettere anonime, di liste manoscritte affisse alle porte dei teatri e delle case di diverse notabilità, tutte oltraggianti la virtù di signore rispettabili, denunzianti i mariti compiacenti, accusando a torto e a diritto tutte le notabilità maschili e femminili della città. L'ignobile manovra ha già provocato delle pazzie, delle morti per disperazione, dei suicidi, ed il tribunale ricerca attivamente il colpevole.

Il « dossier » affidato dal tribunale al laboratorio della polizia tecnica di Lione, diretto dal dott. Lecadr, comprende 210 lettere e biglietti manoscritti.

Questi documenti comportano una curiosa particolarità: essi sono di due specie: un piccolo numero, i primi in data, sono coperti da una scrittura corsiva finissima, molto sciolta; gli altri sono fatti con una scrittura imitante i caratteri di stamperia.

Il dott. Lecard non ha ancora formulato nessuna conclusione, ma non abbandona « a priori » l'idea d'un caso di delirio collettivo.

Il successo del "Gianni Schicchi,, a Bruxelles

BRUXELLES, 13.

Ha ottenuto un magnifico successo il *Gianni Schicchi* di Giacomo Puccini, rappresentato qui per la prima volta. Vi furono frequenti applausi a scena aperta e ovazioni alla fine dello spettacolo.

Un concorso per le bandiere destinate al monumento di V. E.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha aperto un concorso fra gli artisti italiani per due progetti, uno di bandiere e uno di stendardi da collocarsi nel Monumento a Vittorio Emanuele II in Roma, con premi di L. 3000 per ciascuno.

I TEATRI

Un poema postumo di V. Locchi

Vittorio Locchi, il giovane nobilissimo poeta-soldato, che cantò con accenti di insuperata commozione la vittoria di Gorizia nel poemetto « La Sagra di S. Gorizia », e morì di poi eroicamente sulle pietre del Carso, ha lasciato un'opera drammatica inedita, un poema in 3 atti, in versi, *L'uragano*, che pel sacro fervore di alcuni amici dello scrittore scomparso sarà presto portato sulle scene.

Vittorio Locchi, quest'eroe, giovanissimo, nella sua Toscana, vi aveva fondato con alcuni amici, letterati, pittori, scrittori, una specie di piccolo cenacolo, una caratteristica Bohème nostrana, che aveva preso nome di « Prima brigata del Giacchio ». Sugli inizi della guerra la compagnia si rinnovò e prese nome di « Seconda Brigata del Giacchio ». Erano sei gli « accademici », sotto la guida del Locchi. La guerra squassò la piccola brigata, uccidendo il Locchi e qualche altro. Ma essa, nella memoria del nobile poeta scomparso, s'è ricomposta, col proposito di celebrare il suo giovanissimo cantore. E difatti, raccolta una cospicua somma, ha affidato ad un valorosissimo illustre nostro attore tragico, a Gustavo Salvini, il compito di costituire una apposita Compagnia drammatica, e di guidarla in una *tournée* che si inizierà il 17 febbraio, — data della morte eroica del Locchi — a Firenze, e si svolgerà per due mesi nelle Terre Redente, per essere poi ripresa in autunno nelle principali città d'Italia.

Gustavo Salvini ha accettato con entusiasmo e con fede di far conoscere agli italiani il poema postumo di Vittorio Locchi *L'uragano*.

AUGUSTEUM

Ricordiamo che domani, alle 16, il valentissimo maestro Fritz Reiner dirigerà un concerto nel cui programma figurano i nomi di Schubert, Berlioz, Wagner e Respighi.

Eleonora Duse e "La Porta Chiusa,,

Domenica, alle ore 17 precise, avremo l'ultima recita di Eleonora Duse con *La porta chiusa* di Marco Praga. Il pubblico si è riversato in folla al botteghino del teatro ed anche per questa recita di commiato della illustre artista la sala del *Costanzi* sarà gremita.

Si ricorda che lo spettacolo incomincerà alle 17 precise e che con l'alzarsi del sipario verranno chiuse le porte del teatro e nessuno potrà accedervi fino al termine dell'atto.

All'ADRIANO — Ieri sera il consueto, grande concorso di pubblico per lo spettacolo del circo Krone, che ormai passa di successo in [illegible]

Stasera replica.

All'ARGENTINA — Stasera *Amleto* nella superba interpretazione di Amedeo Chiantoni.

Domani, alle 17, *Pietra fra pietre* e alle 21, *Amleto*.

Al COSTANZI — Gran folla è accorsa ieri alla replica del delizioso *Falstaff*. Assistevano alla rappresentazione anche S. M. il Re, la Regina e i Principi Reali, particolarmente acclamati dal pubblico. Lo spettacolo, sotto l'eccellente guida del maestro Bellezza, si è svolto a perfezione. La Dalla Rizza, il Parvis, il Minghetti, la Pasini, la Sadun e tutti gli altri ammirati interpreti dell'opera eternamente giovane, hanno ricevuto approvazioni fervidissime.

Stasera, replica a prezzi popolari dei *Maestri Cantori*, il cui successo va intensificandosi. Domani, domenica, alle 21, la *Francesca da Rimini*, diretta dal maestro Zandonai. Lunedì *Tosca*.

All'ELISEO — Per indisposizione della valentissima artista Dirce Marella non potè aver luogo la replica di *Bibì*. Si rappresentò invece la bellissima operetta del maestro Pietri *L'acqua cheta*, col consueto favore del pubblico.

Stasera *Madama di Tebe* — protagonista la famosa « soubrette » Carla Cenami, assai nota ed apprezzata nel mondo operettistico.

Al MANZONI — Stasera andrà in scena la brillantissima commedia in tre atti: *Vivendo, volando, che male ti fo!* — riduzione di Scarpetta, dall'omonimo lavoro di E. Riccora.

Al MORGANA — Si ripete la fortunatissima rivista: *L'aria di Roma*.

Al NAZIONALE — Stasera ripresa della bella e divertente commedia di Santi Savarino: *Don Giovanni s'innamora*.

Domani, alle 17, *Il paraninfo* e alle 21, *Il marchese di Ruvolito*.

Al QUIRINO — Proseguono con crescente successo le repliche dell'applauditissima *La casa delle tre ragazze* una delle maggiori interpretazioni della Città di Milano. Anche ieri sera a teatro affollatissimo i valorosi interpreti furono calorosamente applauditi.

Stasera replica a richiesta generale e domani doppio spettacolo; alle 17 ultima replica della grandiosa « féerie » *Le pillole del diavolo*, alle 21, *La casa delle tre ragazze*.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Si diede la annunziata prima rappresentazione di *Cappuccetto rosso* con lietissimo esito. Le graziose avventure, di cui è intessuto l'attraente lavoro, suscitarono il più schietto godimento. Assai gustata la squisita musica di C. Cui.

Stasera doppia replica, alle 17 e alle 21, col ballo persiano *Selima*.

Al VALLE — Ripresa dell'esilarantissima commedia *La dama de chez Maxim* con Dina Galli.

Domani, alle 17, *Madonna Oretta* e alle 21, *La presidentessa*.

Al KURSAAL — Doppio, grande spettacolo del Circo Bisini con attraentissimo programma.

All'Accademia Filarmonica

Il quartetto Lehner, che così entusiastico successo ha ottenuto, darà all'Accademia filarmonica Romana, lunedì alle ore 17 precise, il suo secondo ed ultimo concerto, col concorso della pianista Olga Loeser-Lebert e col seguente interessantissimo programma: Dohnanyi, *quintetto in do minore op. 1*; Brahms, *quartetto in la min. op. 51 n. 2*; Mozart, *quartetto in re magg. n. 8*.

All'Apollo

Grandioso e interessante spettacolo di varietà e *Dancing*.

SPETTACOLI del 14 Gennaio 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-922

SABATO, 14 — Ore 20.15: A prezzi popolari:

I Maestri Cantori

DOMENICA, 15 — (Fuori abb.): Due rappr.: Ore 17: Unica diurna, ultima recita di Eleonora Duse con la commedia di M. Praga LA PORTA CHIUSA — Prezzi normali.

Ore 21: Unica rappr. ai prezzi popolari, concordati col Comune di Roma: FRANCESCA DA RIMINI.

LUNEDI', 16 — Ore 21 (fuori abb.): ai prezzi popolari concordati col Comune di Roma: TOSCA.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di Operette

SABATO, 14 — Ore 21:

Madama di Tebe

Protagonista Carla Cenami

DOMENICA, 15 — Ore 17: MADAMA DI THEBES e alle 21: L'ACQUA CHETA.

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operette « Città di Milano »

SABATO, 14 — Ore 21: Replica:

La casa delle tre ragazze

DOMENICA, 15 — Ore 17 e 21: Due repliche.

TEATRO DEI PICCOLI

SABATO, 14 — Ore 17 e 21: CAPPUCCETTO ROSSO, di C. Cui — Seguirà SELIMA (Ballo persiano).

DOMENICA, 15 — Tre rappr.: Ore 15.30, 17 e 18.30.

ADRIANO — Circo Krone — Ore 21: Grandioso programma.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana A. Chiantoni — Ore 21: *Amleto*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Vivendo, volando...*

MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *L'aria di Roma*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Don Giovanni s'innamora*.

KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti — Ore 21: *La dame de chez Maxim*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

La vertenza tra capo-comici e attori

MILANO, 14. — Alle 13.30 di ieri scadeva l'*ultimatum* inviato dai capocomici agli scritturati scioperanti, ma nessuno di essi si è presentato ai rispettivi teatri. La massa si è adunata nel consueto comizio e gli scioperanti si sono compiaciuti della compattezza che esiste nelle loro file. Venne nel comizio data comunicazione della risposta dell'Associazione capocomici all'ultima lettera della Federazione dello spettacolo. In essa i capocomici dichiarano di non avere difficoltà a sostituire la forma delle conversazioni dirette a quella epistolare, sempre però con la pregiudiziale di non abbandonare l'intransigenza da loro affermata nella lettera del 9 corr.

Il segretario della Federazione dello spettacolo, Trevisani, ha riassunto così la situazione: Dopo la lettera dei capocomici gli attori ritengono sciolte le compagnie per fatto e colpa dell'altra parte, riservandosi di protestare legalmente e moralmente.

Il Comitato studierà quindi i provvedimenti necessari per assicurare il lavoro agli attori iniziando pratiche per ottenere i teatri dove poter recitare per loro conto. Nel comizio di oggi il Comitato riferirà sull'esito di queste pratiche.

La visione greca della vita

Ieri, nella sede dell'accademia di cultura al palazzo di Giustizia affollata di un pubblico finissimo nel quale si notavano molte personalità del mondo intellettuale, Adriano Tilgher ha detto l'annunziata conferenza sul tema « La visione greca della vita ».

Il Tilgher, salutato al suo apparire da fervidi applausi, è stato presentato all'imponente assemblea di ascoltatori da Leopoldo Micucci, l'infaticabile organizzatore di queste conferenze, al quale si deve se l'accademia forense è ormai diventata un centro culturale di notevolissima importanza.

L'oratore quindi ha incominciato l'esposizione del suo personale punto di vista su uno dei periodi più gloriosi della storia del pensiero umano, stabilendo una differenza essenziale di carattere tra il pensiero antico e il pensiero moderno in rapporto all'intuizione fondamentale della vita: questa differenza che caratterizza le due lontanissime età, si può chiudere nell'affermazione precisa che mentre nell'età moderna prevale l'idea dell'eterno progresso e dell'eterno divenire, i pagani, se si eccettuino talune isolate correnti filosofiche, avevano per lo più conchiuso la loro intuizione della vita e del mondo nel concetto essenziale dell'eterno ritorno.

Questo concetto dell'eterno ritorno — ha lucidamente spiegato Adriano Tilgher ai suoi intenti ascoltatori — è legato al dualismo del pensiero antico, per cui la vita è concepita come un giuoco di continua reazione fra le due grandi forze iniziali e antagonistiche: l'essere e il non essere, la materia e lo spirito, l'imperfetto e il perfetto, il mutevole dell'apparenza e l'immutabilità e l'immobilità dell'assoluto. Da questo ansioso anelare dall'imperfezione verso la perfezione, del non essere verso l'essere, scaturisce appunto quella concezione ciclica della vita che il Tilgher ha illuminato nella seconda parte del suo discorso con immagini, diremo così, di una plastica evidenza. Stabilito questo principio fondamentale: l'oratore lo mette in rapporto con la concezione pessimistica della vita che naturalmente ne doveva scaturire e di cui egli cerca e offre gli esempi nelle parole vive degli uomini meglio rappresentativi, poeti, filosofi, scienziati, dell'antichità pagana.

La tirannia dello spazio non ci consente d'intrattenerci come vorremmo su questa sintesi interpretativa che lo spirito chiaro e sicuro di Adriano Tilgher ha offerto di tutte le documentazioni del pensiero pagano; ci basta qui di mettere in valore la personalità e la singolarità di questa interpretazione di quel remoto e glorioso periodo della storia del pensiero umano e la chiarezza con cui il nostro collega, ricco di una così profonda e personale cultura, ha quasi drammatizzato, davanti agli occhi del pubblico, il quadro vario e complesso della filosofia pagana, ottenendo in cambio dal pubblico un'attenzione appassionata e seguace e alla fine della interessante conferenza un nudritissimo applauso di consenso.

f. m. m.

La morte della vedova di Renato Fucini

FIRENZE, 14. — All'età di 75 anni è morta ieri la signora Emma Roster vedova del compianto scrittore Renato Fucini. La salma sarà tumulata nella cappella di famiglia a Dianella, accanto a quella del consorte.

La crisi spagnola

MADRID, 13.

I negoziati per la costituzione del nuovo Ministero continuano. L'impressione generale è che se Maura rifiuterà di rimanere alla presidenza, si costituirà un gabinetto liberale conservatore. Sanchez Guerra, come capo partito, avrebbe la presidenza, Villanueva, Alba e Melquiadez hanno pubblicata una nota ufficiosa per spiegare il loro contegno.

Sconfitta spagnola sul Kort?

PARIGI, 13.

Secondo un dispaccio da Lalla Marnia all'« Intransigeant » notizie da fonte riffana informano che le truppe spagnole hanno subito uno scacco mentre tentavano di passare il Kort per occupare Dar Drorinich.

Gli spagnoli avrebbero lasciato in mano dei marocchini un grande bottino e parecchi prigionieri.

Trattative economiche ungheresi con l'Austria e l'Inghilterra

VIENNA, 13.

Ieri sono cominciati i negoziati tra Reuthlen e Schoeber circa i futuri rapporti politici tra l'Austria e l'Ungheria.

La commissione che studia la convenzione commerciale ha iniziato i suoi lavori sulla base delle linee tracciate a Porto Rose. Maggiori difficoltà incontrano le trattative finanziarie circa le vecchie questioni pendenti fra i due Stati e le nuove determinate dalla cessione del Burgenland e in modo particolare la domande di reciproche indennità. La discussione delle questioni per il transito ferroviario procede favorevolmente.

* * *

PARIGI, 13.

Il « Petit Parisien » riceve da Londra: Il ministro delle finanze di Ungheria deve giungere quanto prima nella capitale britannica dove inizierà negoziati riguardo ai debiti contratti dall'Ungheria in Inghilterra durante la guerra.

Lo sciopero di Johannesburg

JOHANNESBURG, 14.

Non si intravede ancora alcuna soluzione dello sciopero. Le acque invaderanno le miniere. Lo sciopero si estende ogni giorno. La situazione è grave in tutto il Sud-Africa.

L'amnistia dei prigionieri politici in Irlanda

DUBLINO, 14.

Trecentosessantasei prigionieri politici, incarcerati in Irlanda, sono stati liberati. Si sono avute manifestazioni di gioia.

Lo sgombero delle truppe inglesi incomincierà probabilmente nel pomeriggio.

Che ne è stato di Enver Pascià?

STOCCOLMA, 14.

Notizie giunte da Mosca danno sulla sorte di Enver pascià informazioni contraddittorie. Secondo alcuni, Enver sarebbe stato arrestato a Pietrogrado, dietro richiesta di Kemal pascià, che lo accusava di aver partecipato ad un complotto destinato a rovesciare il Governo di Angora. Secondo altri si trova a Bukara dove sarebbe stato nominato comandante in capo delle truppe rosse.

La diminuzione del Commercio inglese

LONDRA, 13.

Il valore delle importazioni dello scorso mese di dicembre è stato di sterline 85.312.081, con la diminuzione di sterline 57.375.007 in confronto al corrispondente mese di dicembre 1920; ed il valore delle esportazioni di sterline 59.374.750 con la diminuzione di 37.255.773 sul mese di dicembre 1920.

Attraverso Londra

"I tre Moschettieri,,

LONDRA, gennaio.

Il più grande — ed unico, ci può dire — teatro di musica londinese, *Covent Garden Opera House*, è stato temporaneamente trasformato in cinematografo, per ospitarvi una pellicola che è destinata a segnare un *record* negli annali del teatro stesso. *Covent Garden Opera House* appartenne fino a poco tempo fa al magnifico direttore d'orchestra che aveva l'Inghilterra, a Sir Tommaso Beecham, che il pubblico romano ha avuto occasione, se non erro, di apprezzare all'« Augusteo »; ma il musicista, che tanto ha fatto per educare il gusto musicale degli inglesi, è andato incontro ad un colossale fallimento, dovuto — secondo una sua dichiarazione — all'impossibilità di riavere dal pubblico le somme spese nell'apprestamento dei suoi magnifici spettacoli; e, in seguito ad una liquidazione generale, la *Casa dell'Opera di Covent Garden* sta ora attraversando diverse avventure.

Un abilissimo impresario ed attore cinematografico americano (il mercato inglese è addirittura invaso da pellicole che vengono da oltre Oceano), Douglas Fairbanks, ha preso in fitto il grande teatro per offrire al pubblico un adattamento del capolavoro di Dumas padre. L'idea non poteva essere più felice. I romanzi storici dello scrittore francese hanno avuto la fortuna di trovare in Inghilterra mirabili traduttori, che hanno addirittura nazionalizzato lo appassionanti favole del creatore di D'Artagnan. Qui infatti esse ormai si leggono come se fossero uscite direttamente da penna inglese. *I tre moschettieri* poi!

Ma è così dappertutto. Soltanto a sentirne il titolo, si è elettrizzati: la mente corre agli anni della giovinezza, e se si è stanchi si riceve una ventata di aria fresca e stimolante che ci ridona un illusorio vigore giovanile. Come il poeta scrisse:

« .... *Tromba canora,*
« *l'iperbolica gesta nel costume*
« *dei vecchi tempi, che l'imberbe adora,*
« *vecchie note riecheggia e l'eco squilla*
« *giocosamente nel sognante core* ».

E davvero la sonante gesta si trascina dietro non solo i quattordicenni, ma anche i grandi, ma anche i vecchi, tanta è schiettezza veramente omerica della narrazione. Bisognava vedere l'altra sera l'inamidato pubblico inglese sporgere avidamente il capo dai palchi per seguire rumorosamente, allegramente, con gesti e commenti, le avventure dei Quattro. I padri e gli zii erano lietissimi di conoscere la storia a fondo, di potersi unire completamente al godimento dei piccoli e di poter con sicurezza fare da ciceroni, illustrando animatamente coi particolari del romanzo, letto forse venti anni addietro, le mirabolanti scorribande dei moschettieri. Si rivedeva con piacere il gigantesco e vano e buon Porthos il nobile Athos, il misterioso e scaltro Aramis, il guascone D'Artagnan.

La pellicola non raccoglie tutta la storia. Presenta D'Artagnan quando sta per lasciare la casa paterna, lo segue nel viaggio a Parigi, nell'incontro col signor di Tréville, nel vittorioso combattimento con le guardie del cardinale, nei suoi amori con la Bonacieu, e nella pericolosa impresa per riportare in Francia i famosi diamanti che donati da Luigi XIII e regalati dalla Regina al duca di Buckingham, dovrebbero servire alla vendetta del terribile Richelieu. Quest'ultimo episodio centrale è stato ampiamente sviluppato, sfruttando con grande senso d'arte i più raffinati mezzi cinematografici, per modo che la *film* è riuscita veramente cosa perfetta. Lo spettacolo si chiude con l'incontro di D'Artagnan col cardinale, che tratta generosamente il moschettiere mettendo in libertà la Bonacieu. L'interesse culminò drammaticamente nelle sciabolate finali del guascone, che la sera del ballo, all'ultimo momento, lotta contro mille ostacoli fuori di Parigi e dentro il Louvre, per arrivare fino alla Regina, onde consegnarle i famosi diamanti.

* * *

Per aumentare l'interesse intorno alla *film* de *I tre moschettieri*, Douglas Fairbanks (che, aiutato da un fisico cavalleresco, è un D'Artagnan insuperabile) ha pensato di bandire un concorso per un saggio da scriversi da ragazzi e ragazze non oltre i 16 anni su « una delle mirabili qualità che il racconto illustra, come per esempio la lealtà, il coraggio, la cavalleria, la gentilezza, la devozione, ecc. » Giudici saranno il Fairbanks stesso ed Edoardo Knoblock, che adattò il romanzo allo schermo. Ogni ragazzo o ragazza deve esprimere quel che pensa senza farsi aiutare e non deve scrivere più di 250 parole. Al saggio bisogna unire l'attestazione di una persona autorevole che garantisca intorno all'età ed alla assoluta originalità del concorrente. Ci sono parecchi premi. Il primo è di 25 sterline, il secondo di 15, il terzo di 5. Seguono 20 premi di una sterlina ciascuno, 50 di dieci scellini, 100 di cinque scellini, ed infine mille premi di consolazione, consistenti in una copia del romanzo, magnificamente rilegata. Le fotografie dei vincitori dei primi tre premi verranno pubblicate sui quotidiani.

Famiglie intere, in massa, accorrono allo spettacolo. La gara dei premi suscita rivalità fra i membri della stessa casa!

L'avventura del Sig. Churchill

Una curiosa avventura è capitata al Ministro delle Colonie, Mr. Winston Churchill. A Cannes il Primo Ministro inglese è stato ospite di Sir Alfredo Stern a *Villa Valetta*, posta in una incantevole posizione innanzi all'azzurro del Mediterraneo. L'altro giorno il Ministro delle Colonie, avendo bisogno di parlargli, si recò con la sua automobile a Villa Valetta, ma una volta giunto nei pressi dell'abitazione fu fermato da un ufficiale di polizia francese. Il dialogo avvenuto sarebbe stato il seguente:

Ufficiale di polizia: — Non potete entrare: questa via è privata.

Ministro: — Sì, sì, lo so.; ma io ho bisogno di vedere il Primo Ministro inglese.

U. d. p. (sospettoso): Altri hanno detto la stessa cosa. Io son qui per fermare a tempo i seccatori.

Ministro: — Via! Io sono il Ministro delle Colonie britanniche e debbo incontrarmi col *Premier*.

U. d. p.: — Pardon, *monsieur*: ma io ho i miei ordini. Altri mi hanno detto come voi di essere Ministri britannici, ma non mi sono lasciato ingannare!

E l'ufficiale tenne duro.

L'automobile fece un giro e corse al più vicino ufficio telefonico, ove Mr. Churchill cercò di comunicare col suo capo. Ma anche questa volta a Villa Valetta chi ricevette il messaggio credette si trattasse di uno dei tanti seccatori che tentavano di disturbare Lloyd George durante la breve e meritata vacanza, e perciò non ne tenne conto. Così che al Ministro non rimase altra alternativa che inviare al *Premier* una lentissima lettera per la posta.

In un album

Non è sempre cortese chiedere ad una signora un pensiero o un fascetto d'endecasillabi più o meno sciolti o più o meno rimati, per ornare le pagine di un album. Si rischia di procurarle una emicrania, se non peggio. Spesso anzi una richiesta di questo genere potrebbe assumere le proporzioni di una raffinata vendetta. Chiedetele qualcosa di più semplice e d'intima essenza muliebre. Chiedetele di baciar, non voi, ma il vostro album: un bacio di cui si possa serbar sempre memoria, ritrovandolo.

E come si fa? La dama, la signora, l'amica, la confidente — insomma quel che è — passa sulle delicatissime labbra un cerotto colorato: potrà essere verde se c'è di mezzo la speranza, o rosso se si vuole rappresentare una passione avvampante... (Insomma questi son particolari che si regolano a seconda dei casi). Quando tutto è pronto, si porge l'album e la dama, o la signora, o l'amica ne depone un bacio (attenzione al naso che può fissarvi un ricordo untuoso): un bacio, dicevo, su di una vergine pagina candida. Il segno cromatico sarà il più gradito ricordo che si possa immaginare. Sorge naturalmente la questione se sia o no opportuno aggiungere la firma. E anche in questo caso *ça dépend*...

Le labbra delle belle mondane londinesi sono occupatissime.

Non so se la polizia scientifica trovi opportuno interessarsi della cosa. Come si sa, è impossibile trovare due pollici perfettamente identici. Le impronte digitali hanno perciò la massima importanza nella identificazione di una persona. Qual'è il parere della scienza per quel che riguarda le impronte labiali? E potrebbero, anche queste impronte, essere utilizzate dalla polizia?...

Guido Puccio

La Commissione pei colpevoli della guerra

PARIGI, 11.

L'esperimento di far giudicare i colpevoli della guerra da magistrati tedeschi si può dire riuscito? Ecco quanto una Commissione interalleata di magistrati è venuta in questi giorni a discutere, dopo che la Francia ha richiamato gli incarti processuali che aveva inviato in Germania per far procedere contro un certo numero di colpevoli.

Fu a Spa che il Supremo Consiglio decise di lasciar fare in via sperimentale, alcuni processi a Lipsia. Sulla lunga lista di colpevoli che l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e il Belgio avevano redatta furono scelti 49 nomi, di questi, sei erano stati designati dall'Italia, che aveva presi dalla propria lista.

Sarà opportuno dire subito che nessuno dei sei imputati venne giudicato perchè il tribunale di Lipsia non riuscì ad avere in tempo le rogatorie che concernono i loro processi. Furono invece giudicati tutti i colpevoli designati dall'Inghilterra, la quale non trovò nulla a ridire sulle leggere pene inflitte; e se vennero altresì giudicati alcuni che erano stati indicati dal Belgio e dalla Francia.

Non sarà nemmeno inutile soggiungere che gli Alleati non s'erano riservati il diritto di portarsi come parte civile nei singoli processi; e questa fu un'omissione di cui si videro troppo tardi gli effetti: si riservarono invece la facoltà di far assistere ai dibattimenti una commissione di propri magistrati unicamente *ad referendum*. La rappresentanza italiana non figurò mai a Lipsia appunto perchè nessuno dei sei colpevoli designati dall'Italia vi potè essere processato.

Dopo che alcuni dei tedeschi imputati dalla Francia furono condannati a pene irrisorie, il Governo francese non credette più decoroso di fare assistere a quel'a che la stampa parigina definì « la commedia di Lipsia » i propri rappresentanti, e li richiamò. Poscia ritirò gli incarti processuali dichiarando che finchè una commissione interalleata non si fosse pronunciata sull'imparzialità della magistratura tedesca, non avrebbe tollerato che altri processi fossero svolti.

I delegati italiani nella Comissione che si è riunita qui in questi giorni erano il comm. Raimondi procuratore del Re presso la Corte di Appello di Milano e il comm. Mensinger, consigliere della Cassazione di Roma. La Commissione fu presieduta dal Ministro francese della Giustizia. Furono tenute tre sedute durante le quali venne passato in esame tutto ciò che si svolse a Lipsia. Dopo di che con voto unanime, i magistrati si dichiararono per l'avocazione dei processi che debbono ancora essere fatti davanti a tribunali alleati.

Tale deliberazione è stata mandata a Cannes affinchè il Consiglio Supremo che a Spa autorizzò l'esperimento di Lipsia, dica la ultima parola su questa questione che si trascina da ormai quattro anni.

SARTI.

Tumulti a Madras

MADRAS, 13

Il magnifico ricevimento preparato per l'arrivo del Principe di Galles è stato oggi guastato da un improvviso scoppio di tumulti. La folla, al grido di Viva Ghandi, ha rovinato tutte le piante che servivano per adornare una pagoda. Vi sono due morti. Un ribelle è rimasto ucciso, mentre tentava insieme con un compagno di dare l'assalto a un cinematografo. Auto-blindate perlustrano le vie. Pare che l'ordine sia ora assicurato.

CRONACA DI ROMA

Telefono 10-634

La questione impellente

Consentiamo ad un *desiderio* che è nei voti comuni: quello che si prefiggerebbe di ristabilire il regime di libertà, in fatto di contrattazione per gli alloggi, gradualmente e nella misura proporzionale di nuove costruzioni eseguite, onde la spinta all'aumento della pigione, partendo dal prezzo politico degli appartamenti per realizzare il prezzo economico degli stessi, venisse moderata dalla stessa disponibilità delle nuove abitazioni. Ma, troppi desideri non sono realizzabili per accordare soverchia importanza e fiducia a quello che abbiamo ora indicato.

La costruzione delle case, cioè la costruzione di nuove abitazioni è troppo direttamente basata e proporzionata alla entità e capacità del risparmio immobiliare complessivo, nonchè sulla fiducia nel rendimento della proprietà fondiaria, perchè possa ottenersi da una parziale realizzazione di quelle condizioni un totale conseguimento degli effetti desiderati.

Anzi, dobbiamo dire ancora di più. Nel nostro caso, non si tratta soltanto di preparare gli elementi materiali favorevoli ed essenziali al conseguimento del nostro fine, si tratta, inoltre, di provocare un atteggiamento psicologico nuovo al capitale che deve essere investito nelle costruzioni: atteggiamento nuovo che superi i vecchi rancori e vi sostituisca la più assoluta fiducia.

Detto questo, è bene avvertire che nella considerazione della crisi degli alloggi e della crisi edilizia, nonchè nel suggerimento dei provvedimenti che quelle crisi dovrebbero risolvere, sebbene un lato della questione sia, come già altra volta dicemmo, il contrasto, tra l'interesse del proprietario di case e quello dell'inquilino, pure non bisogna lasciarsi esclusivamente da esso suggestionare. Poichè la suggestione esclusiva di quel contrasto potrebbe suggerire provvedimenti a metà, basati su una specie di giudizio salomonico, che la gravità della situazione richiede di scongiurare.

La crisi, che deve smuovere il nostro cuore e la nostra volontà, in questo momento, non può certo rilevare il suo riconoscimento dall'interesse offeso dei proprietari di case, oggi che il quadro si è allargato in modo impressionante e disastroso e qual la prima crisi ha prodotto la legione dolorante dei senza tetto; oggi, che quell'interesse offeso ha disorganizzato e distrutto, con l'industria edilizia tutto un immenso funzionamento di attività finanziaria, operaia, industriale.

Noi potremmo anche, resi indifferenti a criteri di giustizia comparativa, annullare la necessità di salvaguardare l'interesse del proprietario di case e del capitale immobiliare; ma l'interesse collettivo, sotto svariate forme ed aspetti, ci richiamerebbe al controllo del nostro atteggiamento.

Noi non esitiamo ad affermare che il problema della crisi degli alloggi, congiunta alla crisi edilizia, è il più vasto che si impone e quello che è più ricco di ripercussioni.

Non solo, perchè la sua soluzione implica, innanzi tutto, di liberare la politica interna italiana dalla preoccupazione e dalla pratica demagogica, questo grave elemento perturbatore della nostra complessa attività e vita nazionale, che sposta e sdoppia continuamente il nostro punto di vista operante, in qualsiasi grande o piccola necessità; liberazione che ci farà definitivamente tracciare i limiti del pensiero democratico, fede della nostra epoca; ma perchè la sua soluzione determinerà, da un lato, la fine dello sperpero di centinaia di milioni dello Stato; e dall'altro lato l'incanalamento verso uno scopo inderogabile e che non può fallire, come tante altre imprese, di una enorme massa di capitali e di risparmi, con conseguente assorbimento della quasi totalità della mano d'opera disponibile, e sviluppo di molteplici rami industriali, come abbiamo più precisamente particolareggiato in un precedente articolo sulla crisi edilizia e degli alloggi.

Risolviamo dunque fondamentalmente e nel senso delle leggi economiche e sociali, confortate dalla visione sintetica delle nostre urgenze, il problema che ci appassiona in quest'ora della nostra vita nazionale, e pensiamo che l'onere apparente che i singoli dovranno imporsi per un aumento nel prezzo delle pigioni, verrà compensato da un'automatica diminuzione nei costi degli altri articoli d'uso e generi di consumo, causato appunto da minori disponibilità relative; produrrà contemporaneamente una forte riduzione nelle spese voluttuarie; determinerà, in secondo luogo, il vantaggio della collettività col ridurre la disoccupazione e quindi facendo rientrare per una tasca, quello che sarà uscito dall'altra.

Non è insperabile inoltre che una così potente sommossa a tutto il giuoco economico commerciale, che così si determinerebbe, avrebbe la capacità di produrre quel movimento di discesa dei prezzi invano atteso fin qui; almeno in quanto l'alto costo dipenda da manovre speculative o da deficiente distribuzione.

In questioni così gravi e complesse è una valutazione approssimativa, confortata dalla capacità intuitiva, quella che ci può spingere ad agire in un determinato senso; e non possiamo pretendere di agire con la squadra e col compasso; soprattutto quando la... squadra ed il compasso hanno dato prove così infelici, cioè quando si è giunti, mercè i nostri calcoli sbagliati a creare situazioni così rovinose, incancrenite e morte, come sono le nostre attuali.

Occorre non più temporeggiare e non aspettare dal tempo la quadratura del circolo: il tempo e i nostri gravi errori hanno già prodotto la situazione evidente: ma anche per leggere in questa evidenza, è indispensabile il concorso del nostro intelletto, della nostra volontà e del nostro cuore.

Torneremo sull'argomento, finchè ve ne sarà bisogno.

L. Luzzatti inaugurerà il Congresso delle Case Popolari

Il Congresso Nazionale delle Cooperative per le Case Popolari ed Economiche che si terrà in Roma, in una sala del Campidoglio, va assumendo un'importanza notevolissima. Oltre all'adesione di moltissime cooperative di tutte le regioni di Italia, sono arrivati al comitato del Congresso plausi, consensi e assicurazioni di intervento da parte di personalità politiche di ogni tendenza e di numerose amministrazioni comunali.

Luigi Luzzatti, presidente onorario della Federazione Nazionale delle Case Popolari ed Economiche, promotrice del congresso, inaugurerà la grande assise dei cooperatori per la Casa e la sua parola è vivamente attesa in quanto essa sarà certamente un nuovo atto di speranza e di fede nella cooperazione che risolleverà gli spiriti turbati dalle recenti aspre polemiche.

I congressisti che intendono usufruire della tariffa ferroviaria ridotta mandino subito al comitato del Congresso — Via della Scrofa 39, Roma — la propria adesione per poter ricevere in tempo gli scontrini per il ribasso.

La salute pubblica

Nonostante le notizie rassicuranti fornite dall'Ufficio d'Igiene, il pubblico è piuttosto allarmato della diffusione che vanno riprendendo a Roma le malattie influenzali. Ora è bene dissipare ogni ingiustificata esasperazione. Si sono, è vero, verificati numerosissimi casi di forme influenzali, ma tutti di carattere benigno. Però non si può negare — come ha affermato lo stesso assessore all'Igiene dott. Villetti — che esse abbiano una natura *infettiva*. Da ciò deriva il facile propagarsi in Roma di codesto male.

Il quale si esclude che abbia un carattere epidemico, appunto per la manifestazione piuttosto benigna, ma non gli si nega l'infettività.

C'è distinzione tra l'una cosa e l'altra: epidemia riguarda malattie con risultati letali, oltre che di più larga e facile diffusione. L'infezione è data invece dalla possibilità di contatto, specialmente per quelle forme — come l'*influenza* — che sono strettamente connesse all'apparato respiratorio.

In conclusione non esiste una morbilità influenzale epidemica, esistono invece casi vari e sporadici di malattie riguardanti le vie respiratorie, che si ripetono con più frequenza dato il rigore invernale, come succede dal resto ogni anno in questa stagione.

Abbiamo voluto chiedere in proposito il parere di un valorosissimo clinico, qual'è il prof. Uberto Arcangeli, il quale con la visione pronta che gli è naturale ci ha inquadrato la situazione sanitaria odierna nella nostra città con pochi tratti.

Egli ha detto:

«In Roma ci sono numerosi casi d'influenza non grave e nel maggior numero dei casi senza complicazioni: la febbre dura da 2-3 giorni con lievi sintomi catarrali delle prime vie respiratorie.

«Rari i casi di broncopolmonite influenzale: non molto più frequenti del solito, in questa stagione i casi di polmoniti mortali».

Non c'è dunque alcuna ragione d'allarmarsi: la salute pubblica è pressochè normale.

E' in ogni modo opportuno che l'Ufficio d'Igiene si mantenga sempre vigile e non esageri dal canto suo del difetto opposto in cui cada gran parte del pubblico, il quale avendo notizia del succedersi notevole di casi influenzali vede a giocoforza ricomparire il pericolo della «spagnola»: esso appunto per eliminare ogni esagerata previsione o presunzione ha il dovere preciso, se occorre, di esporre non altro che la verità e in base a questa soltanto prevenire o provvedere, quando fosse necessario.

La Giunta provinciale approva i miglioramenti ai dipendenti comunali

I maestri esclusi

Ieri ebbe luogo in Prefettura una lunghissima riunione della Giunta provinciale amministrativa per decidere in merito ai miglioramenti proposti dall'Amministrazione comunale per tutto il personale capitolino.

Alla riunione furono invitati gli assessori Bandini e Pellizzari che illustrarono e sostennero la proposta in base ai provvedimenti consimili adottati da altri grossi Comuni. L'eccezione che muoveva la Giunta provinciale e che aveva messo a rumore l'ambiente del personale capitolino, era motivata dal *deficit* del bilancio comunale e dagli ulteriori carichi che ad esso deriveranno con questa concessione. L'assessore Bandini rese anche noto il progetto che ha compilato l'Amministrazione per ottenere un maggior rendimento dei servizi che giustifichi la concessione dei miglioramenti al personale.

Dopo la breve esposizione fatta dagli assessori, la Giunta provinciale si appartò e la riunione proseguì fino a tarda ora della sera. Essa ha deciso di approvare i provvedimenti dell'Amministrazione comunale a favore dei suoi dipendenti, ma non globalmente: ha escluso infatti da tali concessioni la categoria dei maestri.

Dopo questa decisione si può dire che cada ogni minaccia di agitazione da parte dei dipendenti comunali, ma i maestri da parte loro intendono d'iniziare un movimento e hanno già preso accordi col segretario dell'Associazione dei dipendenti comunali, Martorelli, per la solidarietà del movimento.

Il comunicato del Sindacato

Il Sindacato generale dipendenti comunali, comunica:

Ieri la Giunta Provinciale Amministrativa ha ripreso in esame la questione tanto dibattuta dei miglioramenti economici del personale municipale. La riunione iniziata alle ore 15 si è protratta fin oltre le ore 18,30. Sono intervenuti all'adunanza, in rappresentanza del Comune gli assessori Bandini e Pellizzari.

La discussione è stata lunga e l'esame della complessa questione minuzioso. A quanto ci è dato sapere i due assessori hanno illustrati tutti i punti controversi con una esauriente difesa della intera deliberazione sia in rapporto alla decorrenza che alla estensione a tutte le categorie del personale dei miglioramenti economici.

Usciti i due assessori, la G. P. A. ha continuato la discussione che è terminata alle ore 18,30.

Malgrado il riserbo dei componenti la G. P. A. il Comitato ha potuto apprendere che le ragioni del personale sia per quanto riguarda la decorrenza che la portata dei miglioramenti economici, sono stati interamente accolte, eccezione fatta per la classe magistrale.

Il Comitato di agitazione ha avuto subito dopo la riunione in Prefettura, un colloquio in Campidoglio con l'on. Sindaco e con gli assessori Bandini e Pellizzari.

Il Sindacato, non ha nè può avere, ancora gli elementi che informano la decisione della G. P. A. e quindi esaminarli e determinare l'azione da seguire.

Ma, in questa ora l'organizzazione non vuol mancare di affermare tutta l'affettuosità e la solidarietà completa per la classe magistrale, assicurandola della difesa, anche estrema dei propri diritti.

Così il personale della nettezza urbana, che dalla lunga e laboriosa seduta non ha potuto veder risolta la propria questione, rimandata ad una nuova adunanza da convocarsi entro brevi giorni sta certo della vigile e zelante premura dell'organizzazione.

La classe tutta, sia calma e disciplinata, in attesa delle ulteriori disposizioni del Comitato d'agitazione, sicuro, ora più che mai, della vittoria completa del magnifico movimento dell'intero personale».

Un comizio dei maestri

In seguito alla deliberazione della G. P. A. la Magistrale Romana invita i maestri delle scuole comunali al pubblico comizio che si terrà domenica 15 corr., alle ore 10, nella sala in via Monte della Farina, 60.

Per combattere gli alti prezzi

La Commissione arbitrale provinciale comunica:

La stampa cittadina facendosi eco dei reclami del pubblico dei consumatori, rinnova le proprie doglianze pel continuo incessante aumento di quasi tutti i tessuti. La Commissione arbitrale provinciale dell'equo prezzo ricorda ai consumatori che, perchè essa possa provvedere, occorre che il pubblico si rivolga a lei. La Commissione non si nasconde che la necessità dei singoli reclami intralcia un rapido ed efficace provvedere; ricorda però al pubblico che per intensificare la propria attività ha deciso in casi concreti di poter prendere in considerazione anche ricorsi anonimi quante volte siano suffragati dalle prove reali dell'avvenuto acquisto, come sono le fatture o bollette rilasciate dai commercianti all'atto della vendita.

La Commissione, per altro, deve e vuole evitare che l'interpretazione della Legge possa prestarsi a mal celate rappresaglie. Ricorda inoltre la Commissione che tutti i Sindaci della Provincia e quanti sono rivestiti della qualità di ufficiali di polizia giudiziaria hanno la facoltà di presentare ricorsi alla Commissione nell'interesse pubblico, reclami questi che hanno ben altra importanza ed efficacia che non abbiano quelli dei singoli interessati. Il ricorso di un cittadino per l'eventuale prezzo eccessivo pagato per un etto di merce o un metro di stoffa, quando è riconosciuto giusto, non può portare come conseguenza tranne casi gravi pei quali v'è la chiusura, che la restituzione di pochi centesimi o poche lire; il reclamo presentato nell'interesse del pubblico, investe la Commissione delle facoltà di indagare a quanto possa essere ammontato l'eventuale illecito lucro su di intere partite di merci.

La Commissione ricorda a tutti i Sindaci della Provincia e a quanti hanno la qualità di ufficiali di polizia giudiziaria che loro possono personalmente in modo indipendente da qualunque autorizzazione superiore, inviare i reclami alla Commissione nell'interesse del pubblico senza per questo che abbiano bisogno di comprare, dando solo gli elementi perchè la Commissione possa accertare tanto il fatto denunziato quanto la loro qualità. Nel caso concreto la forma più pratica è quella del verbale di denuncia. Perchè possa servire di utile esempio la Commissione rende noto che il Comune di Civitavecchia, per colpire gli abusi nei prezzi di vendita delle derrate alimentari, ha inviato alla Commissione oltre 30 ricorsi nell'interesse del pubblico, reclami che saranno al più presto vagliati dalla Commissione con tutta la maggiore diligenza ed imparzialità.

A quella parte del pubblico della capitale che si preoccupa pel fatto che l'Amministrazione comunale ha deciso di non applicare più i calmieri la Commissione sente il dovere di rendere noto che mercè l'autorevole ed efficace intervento del Pro-Sindaco prof Bandini, si discutono fra il nuovo assessore dell'Annona Generale Mambretti e il Presidente della Commissione quei più efficaci modi di intervento perchè l'interesse della cittadinanza sia energicamente tutelato.

La crisi dell'industria delle profumerie

Nella sede della Confederazione generale del Commercio italiano si è tenuto un importante Convegno di fabbricanti, importatori, commercianti in profumerie ed affini, qui convenuti da ogni parte d'Italia. Tra i numerosi presenti: comm. Cartoni, presidente della Confederazione generale del commercio ed il segretario della medesima avv. prof. Mario Chiaudano; i delegati: Pietro Mora e Giuseppe Tosi per Milano; cav. Vitale, Valeri, Rivaldi, Ferri, Marcenaro per Genova; Giovanni Tomma per Napoli; Enrico Maccioni per Firenze; cav. Armando Materozzoli per Palermo; Calvi, Cornaglia, Patrucco e Cavallo per Torino; avv. Umberto Mari per Bologna; Mora per Venezia e Catania; Schiavoni, Materozzoli, Gaeta e Riva per Roma ed altri molti.

Sotto la presidenza di Schiavoni di Roma, il Convegno dopo ampia discussione, approva la costituzione della Federazione nazionale fra industriali, commercianti profumieri ed affini.

Si passa quindi all'esame della questione della tassa di bollo sulle profumerie, che tanto interessa la classe specialmente nell'attuale momento di crisi economica del commercio dei profumi ed in merito, dopo animata discussione, si approva un ordine del giorno con cui: «Il Convegno, fatta riserva di esporre in ulteriore memoriale il sistema di tassazione delle profumerie più consono agli interessi dello Stato, dell'industria del commercio e dei consumatori, per intanto chiede che si abbia la facoltà, fino al 30 luglio 1922 di bollare col bollo aggiuntivo le profumerie solo all'atto della vendita al pubblico».

Si approva un altro ordine del giorno con cui: «Il Convegno dà mandato ad una Commissione che viene composta dei signori: avvocato Chiaudano, avv. Mari, Mora, Materozzoli, Patrucco, Tosi e cav. Vitale, di esporre in dettagliato memoriale la questione della tassazione delle profumerie e di redigere un preciso questionario al quale dovranno rispondere tutte le Associazioni e le Ditte interessate: demanda al Consiglio della Federazione di iniziare e di condurre energicamente la lotta per la riforma della tassa di bollo sulle profumerie impostata sui capisaldi seguenti: 1) che sia radicalmente modificato il sistema attuale di esazione; 2) che la tassa non sia superiore al 10 per cento; 3) che siano esenti da ogni tassa i prodotti sino al valore di lire tre.

Asterischi

La Chiesa dei Cenci

Domani il prof. cav. Francesco Sabatini illustrerà la Chiesa di S. Tommaso a Cenci e parlerà della nobile famiglia romana dalla quale discendeva Beatrice.

Riunione alle ore 15 sulla piazza di Monte Cenci presso il ponte Garibaldi.

L'Unione Femminile Italiana

Domenica 22 corrente alle ore 10.30 al Palazzo Salviati, Corso Umberto I, 271, nei locali della benemerita e patriottica Associazione Italia Americana e sotto gli auspici dell'Associazione stessa, avrà luogo la inaugurazione della esposizione dei lavori femminili raccolti dalla Unione femminile italiana «Famiglia, Patria, Umanità», per essere venduti in America a favore del Tesoro dello Stato pel quale scopo questi lavori furono eseguiti e donati.

Alla inaugurazione interverrà S. E. l'ambasciatore americano, interverranno pure ministri, deputati, consiglieri comunali ed altre personalità che si sono interessate alla iniziativa. I lavori, pregevolissimi tutti, sono superiori ad ogni elogio e noi siamo certi che, facilmente, dimostreranno agli Stati Uniti la capacità artistica di lavoro delle Donne italiane. Noi plaudiamo all'opera svolta dalla Unione femminile italiana e le auguriamo il più brillante successo quale, realmente, si merita.

Nella Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali

Gli impiegati della Cassa nazionale per le Assicurazioni sociali hanno costituito un gruppo che si propone di indire riunioni festive con visite a Musei, Gallerie, Stabilimenti, ecc., allo scopo di divulgare il più possibile l'amore alla coltura e all'arte.

Nelle loro visite saranno guidate da ottimi illustratori.

Domani inizieranno le riunioni del 1922 con una visita alla Galleria nazionale d'Arte moderna a Valle Giulia, con illustrazione del prof. Saverio Kambo, un valentissimo cultore e critico d'arte e fedele amico degli impiegati della C. N. A. S.

Le prossime domeniche saranno dedicate al Museo nazionale all'Osservatorio di astronomia al Collegio Romano, alla Officina del gas, ecc.

Gli appuntamenti ai soci e aderenti verranno dati a mezzo di comunicati sui giornali.

Domenica 15 corr. appuntamento alle ore 10 all'ingresso della Galleria.

Per onorare il Re del Belgio.

La «Pro Italia» ha costituito sotto la presidenza del marchese Giorgio Guglielmi un Comitato cittadino per onorare il Re del Belgio in occasione della sua prossima visita a Roma.

All'Associazione Abruzzese Molisana

Col seguente geniale programma, l'Associazione abruzzese molisana darà questa sera, alle ore 21, nella propria Sede, in piazza Santa Chiara 48, il primo trattenimento musicale, che promette riuscire molto interessante, anche per la materia valentia degli artisti che vi prenderanno parte: 1. Chopin: *Notturno per piano*; 2. Verdi: *Don Carlos*, aria per basso; 3. a) Cherubini: *Sonata n. 8*; b) Haselmans: *Ballata*, per arpa; 4. Ponchielli: *Gioconda*, romanza per tenore; 5. Puccini: *Manon Lescaut*, romanza per soprano — II. 1. Liszt: *Rapsodia ungherese*, (op. 12), per piano; 2. Meyerbeer: *Africana*, romanza per tenore; 3. Thomas: *Grande fantasia*, per arpa; 4. Tosti: *Il sogno*, romanza per basso; 5. Boito: *Mefistofele*, nenia.

Il Capo dell'Aviazione americana a Roma

E' giunto a Roma il generale William Mitchell, vice-capo del Servizio Aereo dell'esercito degli Stati Uniti. Comandò l'aviazione americana mobilitata al fronte francese, dove ebbe ai suoi ordini anche le squadriglie italiane. Egli dette un grande impulso all'aviazione ed è essenzialmente per l'opera sua infaticabile di tecnico, di propagandista e di perfetto organizzatore, se le squadriglie americane personalmente condotte da lui riuscirono ad affondare in pochi minuti e con una precisione superiore ad ogni aspettativa una intera flotta militare ex-tedesca, che rappresentava quell'aliquota del naviglio da guerra ripartito fra gli alleati e che in base alle clausole di pace doveva essere entro un determinato tempo smobilitata o distrutta. Il generale Mitchell aveva promesso al Congresso che i suoi aeroplani avrebbero saputo e potuto affondare la flotta: ed egli infatti ha mantenuto la promessa. I risultati materiali raggiunti dal generale Mitchell hanno sconvolto completamente le antiche direttive dei tecnici della Marina e distrutto completamente qualsiasi previsione o speranza che negli ambienti ufficiali americani si era formata e nutrita sull'efficienza offensiva e difensiva delle moderne flotte militari. E non è forse improbabile che all'ultima conferenza della limitazione degli armamenti navali in America si sia addivenuti in seguito alla constatazione degli effetti disastrosi che un modesto stormo di velivoli può provocare su di una moderna flotta.

Il generale Mitchell è grande amico dell'Italia e viene oggi in missione ufficiale per visitare i nostri centri aeronautici.

Una vendita artistica alla Galleria Mario Giacomini

La contessa Castellazzi Brucco di Sordevolo ha incaricato la Galleria Mario Giacomini — Roma, piazza Madama, 21 — di eseguire la vendita all'asta di tutti i mobili, e oggetti d'arte, che arredavano il suo ricco appartamento in Roma. L'esposizione pubblica della vendita è stabilita per sabato 14 e domenica 15 corr., mentre lunedì 16 si apriranno le vendite.

Si prevede un grande concorso dell'élite dei frequentatori delle vendite all'asta.

Opera "Vita Morale,,

Domani, domenica, alle ore 15 nella scuola di via dei Sabelli (S. Lorenzo), sotto gli auspici del patronato Carducci parlerà alle donne della «Unione Vita Morale» la signorina Mary Orsolini sull'argomento «Il tabacco».

* * *

Domani, domenica, alle ore 16 nella scuola di via della Cisterna (Trastevere) parlerà alle donne della «Unione Vita Morale», la signora Luisa Sturmia su importante argomento di morale sociale.

...contri dilettantistici che culmineranno l'esordio dell'italo-inglese Di Mauro.
Ecco il programma dei vari incontri:
Ricciardi c. Nobili: 4 rds. di 3 m.
Zaccardi c. Di Mauro: 4 rds di 3 m.

[illegible] alle ore 11, al Teatro Argentina, alla presenza del Re, avrà luogo una Conferenza dell'ex-capitano Antonello Caprino, sul tema «L'epopea del Col di Lana».

Tale Conferenza, che certo richiamerà oggi un pubblico numeroso, è stata organizzata dal Comitato per le onoranze al caduto del Col di Lana; comitato che è presieduto da S. E. Sara Diaz, duchessa della Vittoria.

Concorso per bandiere e stendardi per il monumento a Vittorio Emanuele

Oltre al concorso, di cui si è già data notizia, relativo alle quattro statue muliebri che dovranno raffigurare *Trento, Trieste, Pola* e *Zara*, da porre all'esterno del monumento a Vittorio Emanuele II., in Roma, il Ministero dei LL. PP., con decreto 29 dicembre u. s. ha aperto un altro concorso fra gli artisti italiani per un progetto di bandiere e stendardi da collocarsi sulle antenne dello stesso monumento, e propriamente per due bandiere per le antenne grandi e quattro standardi per le piccole. Sono stabiliti due premi di L. 3000, uno per le bandiere e l'altro per gli stendardi.

I progetti dovranno essere presentati alla Direzione artistica del monumento entro 25 giorni dalla data del decreto. La stessa direzione ha diramato il programma di concorso insieme ai tipi delle antenne su cui dovranno essere collocate le bandiere e gli stendardi, programma che sarà fornito ad ogni artista richiedente.

I professori di scuole medie

Giorni fa nei locali del Liceo «Visconti» ebbe luogo un'importante riunione di professori medi del ruolo A. Notammo fra gli intervenuti i proff. Mariano, Quatrona, Vittori, Frison, Equini, Mercadante, Manfredini, Santoro, Clementi, Desideri, Tanfani ed altri. Dopo una lunga ed esauriente discussione intorno alla necessità che persista l'attuale suddivisione dei ruoli, fu approvato il seguente ordine del giorno:

«I professori delle RR. Scuole Medie del ruolo A, riuniti in assemblea, ritenuto che la Sezione romana della F. I. M., turbando i legittimi interessi di tutta la classe, mira ad imporre il ruolo unico, che è contrario ad ogni principio di giustizia ed è riconosciuto come inopportuno da quanti s'occupano dei problemi della educazione nazionale, pur approvando i criteri equanimi del Consiglio Nazionale della Federazione stessa, e lasciando liberi i propri aderenti di partecipare, come meglio credano, al movimento federale, *domandano* che sia resa anzi più sensibile la differenza del trattamento economico dei due ruoli A e B, e deliberano di costituirsi in Comitato d'azione, con sede in Roma e con Sezioni in tutta Italia, per promuovere la difesa dei più vitali interessi della scuola e degli insegnanti medi.»

I rappresentanti dei ferrovieri fascisti nella Commissione ministeriale

Riceviamo:

«L'Associazione nazionale dei ferrovieri fascisti, che conta più di dodicimila soci, di cui un fortissimo gruppo è costituito dal personale di macchina e viaggiante, ha sollecitato presso il Ministero LL. PP. il riconoscimento della propria organizzazione a mezzo dei rappresentanti delle varie categorie del personale della Commissione Ministeriale che studia la riforma del Regolamento.

«Tali giusti diritti di una benemerita classe di lavoratori, furono sostenuti validamente dal rappresentante di Roma del Comitato centrale di detta Associazione Enrico Salandri unitamente al signor Gino Calza Bini della Direzione del Partito nazionale fascista, in vari colloqui che si sono tenuti al Ministero dei LL. PP. alla presenza del ministro onorevole Micheli e del direttore generale delle Ferrovie dello Stato comm. Crova.

«In seguito a tali colloqui nei quali dai rappresentanti dei ferrovieri fascisti furono date manifeste prove della forza e del numero degli aderenti alla nuova organizzazione è stato dal Governo dato pieno e completo riconoscimento giuridico all'Associazione dei ferrovieri fascisti chiamando a far parte della Commissione ministeriale per il nuovo Regolamento del personale i seguenti ferrovieri: Ciarini e Marcelli di Bologna, Bullo di Venezia, Marquet di Firenze, Salandri di Roma, Torrusio di Milano, e Pellicella di Napoli».

Mostra d'incisioni

Domani, domenica, alle ore 10,30, sarà aperta al Palazzo Venezia, in via degli Astalli, la prima mostra sociale del gruppo romano Incisori Artisti.

La mostra resta aperta dalle 16 alle 19 di ogni giorno.

Piccole note

All'Associazione Volontari Pubblici Servizi. — I soci sono convocati in Assemblea generale domenica 15 corr. nei locali dell'Accademia d'armi Agesilao Greco, Via in Lucina N. 17, alle ore 10 in prima convocazione ed alle 10 1/2 in seconda convocazione.

Fiera campionaria orientale di Bratislava. — La Fiera campionaria di Bratislava, ove saranno rappresentati tutti i rami dell'industria, si terrà dal 9 al 16 luglio del corrente anno.

La Direzione della Fiera comunica che il termine per la presentazione delle adesioni è stato prorogato fino al 31 maggio p. v. I moduli delle adesioni e tutte le informazioni necessarie verranno fornite dall'Ufficio dell'Addetto Commerciale presso la Legazione czeco-slovacca in Roma (Via Luisa di Savoia, 22) dal Consolato Czeco-slovacco in Milano (Piazza Castello 11) e dal Consolato Generale czecoslovacco in Trieste (Via Miramar, 29), nonchè dalla Direzione della Fiera campionaria orientale in Bratislava. Il prezzo degli stands è fissato in base a kc. 300 per mq. di spazio coperto e kc. 150 per mq. di spazio scoperto.

L'Unione Romana di studenti secondari. — Tutti gli studenti, soci della Gioventù Cattolica Italiana sono invitati ad intervenire alla adunanza generale della U. R. S. S., che si terrà nei locali sociali (P. de Massimi 11), domani sabato 14 c. m. alle ore 18.30, e nella quale la nuova Presidenza esporrà il suo programma d'azione.

Associazione savolardi e nizzardi. — Domani nel salone della Lega Navale Italiana (Via della Vite, 11), avrà luogo la Conferenza del col. Vittorio Adami sul tema «Il confine Italo-Francese: vicende storiche».

Corso di medicina del lavoro. — Lunedì 16 corr., alle ore 17 avrà principio il «Corso di perfezionamento in medicina del lavoro», presso l'Istituto di Medicina Legale (Isola Tiberina, N. 21).

Il personale aggiunto e provvisorio delle FF. SS. — Il Comitato Centrale di agitazione fra il personale Aggiunto e provvisorio delle FF. SS. è convocato per la sera del 16 corr. alle ore 19 nella sala dei Tipografi in Piazza Fontana di Trevi N. 96. Si pregano tutti gli interessati di non mancare ed essere puntuali.

Associazione «Terenzio Varrone». — Domani domenica, alle 14.45, al Foro Romano, pel Palatino, il cav. dott. Guido Di Nardo parlerà su «Il culto della Storia».

Tutti possono intervenire.

Telefono

...per i campionati laziali. Le partite in calendario sono Pro Roma-Lazio allo Stadio, Roman-Alba sul campo dei Due Pini, Audace-Tivoli sul campo Prato dei Daini, Fortitudo-Juventus sul campo della Madonna del Riposo.

I carabinieri Domenico Caccioni e Stefano Pozzi, incontrarono ieri sera un giovane nei pressi del bar sito all'angolo di via degli Equi e di via degli Aurunci, grondante sangue ed invocante soccorso. Essi allora lo accompagnarono su di una vettura pubblica al Policlinico, ove i sanitari di turno riscontrarono che il giovane presentava parecchie ferite d'arma da taglio, per le quali si trovava in pericolo di vita.

Da alcune carte che aveva in tasca, egli venne riconosciuto per Giuseppe Romanini, d'anni 27, da Roma, abitante in via dei Volsci, 15.

Date le sue gravi condizioni, è stato impossibile interrogarlo, però l'autorità di P. S. ha potuto assodare che il giovane, nella serata, si è recato, in compagnia di amici, in varie osterie. Pare quindi che, eccitato da eccessivo bere, sia venuto a lite con due dei compagni, e che da essi sia stato così conciato.

Ad ogni modo la pubblica sicurezza indaga per il preciso accertamento delle cause del fatto.

I ladri svaligiano il Municipio di Genazzano

Durante la notte, ignoti ladri sono penetrati nel municipio di Genazzano, e, mediante scalpelli ed altri strumenti del genere, hanno forzati tutti i cassetti, asportando soltanto alcune medaglie d'argento.

Nella stanza del segretario si è rinvenuto un giornale del 14 marzo 1921 in cui era involtata una fetta di carne, e questa scoperta comprova il fatto che i ladri sono penetrati nel Municipio durante il giorno e vi si sono trattenuti tutta la notte.

Si sono recati sul luogo il commissario Trento ed il commissario Sorrentino per iniziare le indagini.

Attraverso i rioni

In seguito a mandato di cattura è stato arrestato, iersera dai carabinieri della stazione della Barriera Nomentana certo Giuseppe Bosci, di anni 47, da Trevi, abitante in via dei Marrucini, 55.

I pattuglioni la scorsa notte, un pattuglione agli ordini dell'ispettore Cannilla del Commissariato dei Prati ha fermato in prossimità di Piazza d'Armi 15 individui sospetti e furono sequestrati indosso a due di essi un coltello ed un rasoio. Delle persone fermate vennero trattenuti in arresto Carlo Magni, contravventore alla vigilanza speciale, Mario Macera, responsabile di furto e Giuseppe Torchia, perchè contravventore al foglio di via obbligatorio.

Un altro pattuglione agli ordini dell'ispettore Cocci, del distretto di P. S. di S. Lorenzo perlustrando le vie del popolare quartiere ha arrestato 15 individui d'ambo i sessi appartenenti alla malavita. La squadra investigativa poi, agli ordini del Commissario sig. Lamberti, ha fatto nella serata una visita in alcuni ritrovi equivoci, arrestando due ricercati.

Ladri arrestati. — Iersera le guardie della giurisdizione di Campitelli Magnaini e Durante, sorpresero ed arrestarono due individui mentre erano intenti ad aprire con una chiave falsa la porta di un magazzino di generi alimentari in via del Ricovero 16, di proprietà del signor Giovanni Pettini. I due arrestati tradotti all'ufficio di P. S. di Campitelli sono stati identificati per Giovanni Cionti, di anni 22, romano, abitante al vicolo del Leopardo 36 e Mammoresa Armando, di anni 21, romano, abitante in via della Scala, 63.

Per gelosia di mestiere ieri sera in via Tiburtina il vetturino Luigi Spadoni, di anni 47, da Imola è venuto a lite con un compagno di lavoro e da questi è stato ferito alla testa con una bastonata. Dai sanitari dell'ospedale di San Giovanni è stato trattenuto in osservazione.

Disgrazie. — Iersera alle 19, in piazza San Giovanni in Laterano il giardiniere Antonio Filippini, di anni 66, romano, abitante in detta piazza al numero 46, nell'attraversare la strada dopo il passaggio di un camion, non si avvide di una fune alla quale era attaccato un automobile trascinato a rimorchio. Il Filippini cadde riportando una ferita lacero contusa alla fronte. Trasportato al vicino ospedale è stato dai sanitari trattenuto in osservazione.

— Nel padiglione 31 a Porta Metronia, iersera alle 21, la quarantaduenne Nazzarena Benassai, da Soriano nel Cimino, mentre tagliava dell'abbacchio le sfuggiva il coltello e si feriva alla regione palmare sinistra. Dai sanitari di San Giovanni è stata giudicata guaribile in giorni dieci.

— Nella fabbrica in costruzione in Via Nomentana 173 dell'Unione industriale, l'operaio Ercole Padovani, di anni 45, da Paliano, abitante in via Banchi Nuovi 15, ieri nel pomeriggio si accingeva a caricare un cassone di ferro sopra ad un camion. Il cassone però improvvisamente si rovesciava investendolo. Soccorso dal compagno di lavoro Paolo d'Ortensi il disgraziato Padovani venne accompagnato al Policlinico ove il dott. Boni gli riscontrava una ferita alla testa, e la frattura della terza tibia inferiore e lo giudicava guaribile in 50 giorni salvo complicazioni.

Al Commissario del Castro Pretorio il sig. Virgilio Imbastari, di 29 anni, abitante in via Tor di Nona 22, ha denunciato che ignoti ladri, penetrati nel suo negozio di biancheria in via delle Quattro Fontane 4-A, hanno rubato della merce per 15 mila lire.

Il cinema sociale

Nei locali della Casa del Popolo in via Capo d'Africa avrà luogo questa sera alle ore 20 l'inaugurazione del nuovo Cinema Sociale per l'educazione del popolo.

All'inaugurazione sono state invitate anche le autorità e la stampa cittadina.

Lettere belghe

L'esempio del Belgio

BRUXELLES, gennaio.

Il « Piccolo Belgio »!

Ecco un cliché troppo usato. E che gli italiani farebbero bene a relegare in soffitta. Meglio nascosto naturalmente, di quel tal ritratto di Marx... che i socialisti hanno creduto opportuno far discendere al primo piano.

Il « Piccolo Belgio » è un *cliché* che non corrisponde assolutamente alla realtà. Una delle tante frasi fatte, false, come quelle dei manuali dove si proclama di insegnare una lingua in 15 giorni, quando si dà come esempio di lingua parlata questo modello di logica internazionale: « il mio tavolo è lungo, ma il temperino della zia è nel giardino. »

Ebbene, la logica è press'a a poco la stessa. Un paese non è grande o piccolo, a seconda del suo territorio. Ma a seconda dell'importanza che ha saputo assumere coi suoi atteggiamenti e colle sue azioni, col suo lavoro e col suo pensiero.

E allora la frase fatta « piccolo Belgio » è falsa... come quella del temperino della zia, che ciascuno di voi avrà forse imparato in inglese in tedesco o in francese.

Un paese non è, precisamente, come una ditta grande e piccola, che si può misurare e graduare d'importanza, secondo l'estensione dei suoi fabbricati, il numero delle sue ciminiere e dei suoi operai. E' se volete, qualcosa di simile; ma è sopratutto qualcosa di meglio!

E' la somma di energie fattive e intelligenti, ordinate industrialmente, socialmente, intellettualmente e tutte ben disciplinate verso una data mèta, indicata talvolta istintivamente dalle profonde ragioni della razza.

Ed è così, che il « piccolo Belgio » diventa il grande Belgio che ha saputo dalla guerra in poi, dare all'Europa intera qualche buon esempio di disciplina e di lavoro, e che... come spesso capita, al contrario di quanto si racconta nei libri dei ragazzi — non è stato troppo seguito!

Se il Belgio ha saputo infatti nel 1914, trovare, nell'intimo della sua razza positiva per eccellenza, e nel più profondo della sua anima, uno di quei gesti che caratterizzano un popolo intero, come definiscono un individuo; e se durante l'occupazione i tedeschi di Von Bissing, si son accorti a proprie spese, attraverso le saporite e gustose Zwanze (così si chiamano in dialetto bruxellese, gli scherzi popolari) che era un po' difficile dominare una razza che anche soggiogata dalla forza delle artiglierie, sapeva conservare perfettamente il dominio di se stessa; è invece sopratutto il dopoguerra quello che ha rilevato all'Europa i tesori di energie morali e fattive che conservava nella sua coscienza il popolo belga.

Si direbbe, che come la sua terra nasconde nel sottosuolo le ricche profondità carbonifere, così la sua anima nasconde nel più profondo, la volontà tenace e l'ordine d'azione, che sole contraddistinguono un popolo che sa costruire la propria libertà.

Molti turisti, che hanno visitato frettolosamente il Belgio e quelli che l'hanno attraversato per passare la Manica o transitando verso il nord, si son chiesti, con un grande senso di stupore dove stava di casa... il Belgio distrutto, perchè mi è capitato personalmente, di dover rispondere più volte a questa domanda rivolta da molti italiani.

Si visita Bruges? La sua fantasiosa *Grande Place* e il *Beffroi* intatto si alza nel mezzo delle case quattrocentesche. Le cinquanta campane del *Carillon* suonano ogni ora i cari motivi alla poesia di George Rodembach. I romantici canali specchiano ancora perfettamente intatte le case fiamminghe dai tetti aguzzi e dai vetri lucidissimi. Persino il *Béguinage* di Santa Elisabetta vicino al poetico *Lac d'amour* è rimasto a vivere la sua esistenza di pizzi a tombolo e di preghiere....

Si visita Bruxelles? La Capitale è viva in ogni sua arteria. Tutte le case sono in piedi. La superba *Grande place* colla Maison du Roi e l'Hôtel de Ville e tutte le case delle Corporazioni, hanno ancora i loro festoni dorati. E così Anversa. E così Malines — dove accanto alla piazza dove sorge la statua che ricorda Margherita d'Austria, ha vissuto i quattro anni di gloriosa prigionia il grande cardinale Mercier — pare quasi intatta.

— Ma... scusi, il Belgio distrutto, dov'è? — Sul « Baedeker » non c'è niente!

Si capisce! Il Baedeker?!... E tutta la gente, persino i nuovi ricchi, viaggiano col Baedeker. Pardon, colle nuove pellicce rarissime e i nuovissimi gioielli — d'accordo — ma sempre colle vecchie guide di anteguerra....

Ebbene, bisogna visitare il Belgio in quelle parti dove l'invasore si è trincerato, là dove ha piantato il piede nel più profondo della terra, e Ypres e Louvain, e Malines... E poi... tutto il resto è già stato ricostruito!

I tedeschi, partendo, in segno di saluto, avevano fatto saltare anche le stazioni. E queste son state le prime costruzioni, che i Belgi hanno rifatto. I tedeschi avevano lasciato partendo, la rovina nelle case e nelle coscienze.

E i belgi, calmi, tranquilli, con quel loro placido senso di praticità che possiedono mirabilmente, si son rimessi alla ricostruzione.

Delle case prima. E delle coscienze, poi. Le case si rimettono in piedi più facilmente delle coscienze! E il male peggiore al Belgio è stato fatto da Von Bissing che traendo partito dalle due razze che formano l'intima essenza del popolo belga — la vallona e la fiamminga — cercò di incuneare tra loro il malcontento, la gelosia e la diffidenza.

Son passati parecchi anni, ormai.

I belgi hanno ripreso il loro cammino ascensionale. Col lavoro metodico che sa imporsi una disciplina di orario e di giornate. Col lavoro proficuo, perchè continuato, perchè duraturo, non interrotto da strappi violenti di scioperi e di disordini.

Le due razze, che formano il popolo belga — la fiamminga e la vallona — quasi in parte uguale, essendo poco più di 3 milioni i fiamminghi, e quasi 4 milioni i valloni, contribuiscono mirabilmente a dar quel senso di equilibrio dinamico e morale, quell'aspetto di positivismo non disgiunto da un certo idealismo, quella fisionomia caratteristica di ordine geniale, di lavoro misurato, e di serena visione delle cose che individualizzano il Belgio moderno a chè forse, non sussisterebbero addirittura, se a formarle concorresse, solo la razza fiamminga o quella vallona.

La guerra aveva lasciato il Belgio, malcontento e disilluso. Anche il Belgio non ha avuto dalla pace, tutto quanto materialmente e moralmente era dovuto al suo sacrifizio e più ancora alla sua neutralità. Ebbene, il Belgio si è rimesso alla costruzione della sua vita materiale, senza ascoltare le voci straniere dei rinnovatori di popoli su basi utopistiche, ma colla costanza e la pazienza che i suoi due più grande artisti di quest'ultimo secolo hanno ugualmente riprodotto nella scultura e nella pittura, come le doti più salienti del carattere belga: Meunier, lo scultore della fatica, e Laermans, il pittore degli umili lavoratori, questo grande artista, che ha saputo drammatizzare tutto lo spirito umoristicamente fiammingo del vecchio Breughel.

E dalla ricostruzione delle case e delle industrie, attraverso una crisi economica gravissima il Belgio ha affrontato il risanamento delle coscienze. Qui, forse più che altrove, appunto per la netta divisione tra fiamminghi e valloni, l'invasione e l'occupazione tedesca aveva potuto lasciare una sicura traccia per tramite del fiammingo, che si avvicina per ragioni fonetiche al tedesco. Come ho già detto, Von Bissing ha lavorato su un facile terreno, e tutto il movimento del « *flamingantisme* » che attraverso varie sfumature, va dalla questione della lingua sino ai più feroci « attivisti separatisti », non ne è che la conseguenza diretta.

Ma anche a questo fatto il Belgio, che riunisce al disopra di ogni dibattito linguistico, fiamminghi e valloni, ha saputo porre rimedio traendo da ciò che doveva essere il germe di una grave divisione nel paese, una maggior comunanza di diritti e di doveri reciproci.

Le ultime elezioni e il governo di Theunis del resto lo dimostrano chiaramente. Ebbene; ecco l'esempio che « il piccolo Belgio » ha dato all'Europa intera ricostruendo case e coscienze per una più pronta e completa conquista della pace, colle armi più diverse del lavoro.

Nino Salvaneschi.

I socialisti milanesi e la coll[a]b[o]razione

Minaccia di uno sciopero nazionale

MILANO, 14. — La locale sezione del Partito socialista ha votato ieri sera un ordine del giorno col quale assegna ai suoi rappresentanti ufficiali la condotta da tenere in seno al Consiglio Nazionale che si riunirà lunedì a Roma.

La votazione dell'ordine del giorno è stata preceduta da una discussione vivace alla quale hanno partecipato, tra gli altri, l'on. Turati, il direttore dell'*Avanti!*, Serrati, e l'on. D'Aragona. L'on. Turati ha detto che la situazione non è così disperata come la dipingono molti che furono tra i più fieri massimalisti. Vi è ancora la possibilità di salvare il partito e le organizzazioni, ma occorre che il Partito si dia un programma; e a questo punto l'on. Turati ha riassunto il programma che egli recentemente ha esposto nella *Critica Sociale*. Concludendo, ha presentato un ordine del giorno col quale la sezione socialista, ratificando la deliberazione presa dalla Confederazione del Lavoro, dà mandato al rappresentante della Federazione provinciale socialista milanese nel Consiglio nazionale di sostenere l'opportunità dell'appoggio da parte del gruppo socialista ad un Ministero che offra le garanzie del ripristino delle libertà sindacali e dell'attuazione di un minimo di rivendicazioni interessanti le classi lavoratrici.

Serrati ha fatto una esplicita rettifica delle dichiarazioni collaborazionistiche rese l'altro giorno in seno al Consiglio della Confederazione, e ha fatta sua la tesi del relatore Clerici, contraria al collaborazionismo, e ha ritenuto che nella presente situazione non c'è che una cosa da fare, aspettare il ritorno di tempi migliori.

Ha espresso però il suo dissenso dall'ordine del giorno del Comitato della sezione favorevole allo sciopero generale qualora le garanzie richieste contro l'azione del fascismo non fossero ottenute.

Ha replicato l'on. D'Aragona ricordando che l'appoggio a un indirizzo di Governo non è una cosa nuova nella storia del Partito socialista italiano.

Finalmente gli intervenuti hanno votato a grande maggioranza un ordine del giorno proposto in merito dal Consiglio della sezione, che dice tra l'altro che qualora il Governo non si imponesse perchè « siano restituiti ai paesi angariati dal fascismo quei socialisti che ne erano stati allontanati, la sezione socialista inviterebbe la Direzione del Partito ad organizzare uno sciopero generale nazionale da estendersi a tutte le categorie di lavoratori.

Difficoltà alimentari in Sardegna

Una speculazione che deve finire!

SASSARI, 13.

Uno dei disordini più inesplicabili e più scandalosi nell'economia generale della Sardegna è quello degli altissimi prezzi nei prodotti della industria zootecnica e della mancanza assoluta di carni bovine per gli ammalati.

Nei mercati della Sardegna, piccoli e grandi, non si vendono più carni bovine. All'ospedale di Sassari, per preparare un po' di brodo per gli ammalati, si è costretti ad abbattere quei pochi maiali che provvidamente vennero allevati in un attiguo terreno ovvero s'è costretti a spendere L. 400 al giorno per l'acquisto di uova!

Si tenta di spiegare la mancanza di carni da macellare un po' con la penuria di pascoli, un po' con la neve, un po' col fatto che in questa stagione i buoi pesano meno. A parte che tutto questo dimostrerebbe o confermerebbe l'imprevidenza di coloro che si dedicano all'allevamento del bestiame, la principale — per non dire unica causa di una condizione di cose che tende ad affamare le popolazioni e ad aggravare le condizioni sanitarie l'avidità del guadagno.

Negli anni passati vi erano la primavera, l'estate, l'autunno e l'inverno come adesso. L'inverno non è un prodotto... della guerra. Ebbene, se nell'inverno non si avevano le carni abbondanti e grasse come nella primavera, non mancavano mai, con un aumento di prezzo quasi insignificante. Adesso, mentre da una parte si lamenta la scarsezza dei pascoli, dall'altra non si vuol macellare! La contraddizione è evidente: ma si spiega subito con quanto ho premesso: si vuole guadagnare di più. Quindi non si vogliono più calmieri.

Se i Comuni, a cominciare da Sassari e da Cagliari, sopprimono tutti i calmieri, si può essere certi che immediatamente si rivedono sui mercati buoi grassissimi, carni di prima qualità.

Il giuoco ormai è vecchio e le autorità non dovrebbero mai lasciarsi sorprendere e tanto meno mistificare. Quando si tratta di esportare, allora si grida alla necessità di non « perdere » le esuberanti quantità di carni che si hanno nell'isola, sufficienti per rifornire i mercati di Roma e di tutte le principali città. Quando l'esportazione non è conveniente, allora si cantarella la solita canzone: manca il bestiame!

Ora sarebbe tempo che, un pò per la tranquillità e per la salute del pubblico, un pò anche nell'interesse dell'economia delle isola, agli allevatori ed ai negozianti si dicesse un linguaggio chiaro e tondo che la cuccagna deve essere finita e che è interesse generale che in Italia non venga troppo diffuso l'uso delle carni della Jugoslavia e dell'Austria. Che a Napoli arrivino da quei paesi 40.000 capi bovini è spiegabile: ma sarebbe assurdo che la Sardegna fosse costretta ad importare buoi dell'estero, dopo avere minacciato un centinaio di rivoluzioni per ottenere la libera esportazione e dopo avere forniti i mercati di Parigi e Marsiglia quando nell'isola la carne si vendeva a lire 1 il chilogramma, perchè si sapevano conciliare gli interessi degli esportatori e dei commercianti con quelli dei consumatori locali.

In Sardegna vi sono due prefetti, che rappresentano il governo ed in nome del quale potrebbero dire agli allevatori ed ai negozianti: o voi vendete a prezzi giusti, a prezzi che non rendano indispensabili l'aumento delle indennità caro-viveri e quindi anche quello delle imposte, ovvero si requisisce... senza appello od opposizione!

Finchè si sapesse che gli allevatori, se non muoiono di fame, vivono in impressionanti strettezze finanziarie, si potrebbe essere prudenti e fino a un certo punto anche arrendevoli alle loro pretese. Ma quando si sa che gli allevatori sono ricchissimi, che allevatori rappresentano il coefficiente maggiore nella ricchezza che si è formata in Sardegna e di cui ho già parlato in queste colonne, le incertezze del governo e dei suoi rappresentanti diventano vere gravissime colpe e sono il più pericoloso incoraggiamento ad un rincaro progressivo di tutti i generi alimentari che produrrà effetti gravissimi quanto imprevedibili!

Il governo ha molti mezzi per fare opera di feconda persuasione. Dopo osare. Una opportuna requisizione potrebbe tutto al più provocare le innocue interrogazioni di alcuni deputati, i quali non vogliono perdere elettori; ma determinerebbe un arresto nell'ondata di rialzi di prezzi.

Alla fine si tratta della pubblica salute. Non si può tollerare che gli ospedali, i vecchi, gli ammalati restino senza carni bovine, solo perchè agli speculatori piace di guadagnare migliaia di lire al giorno e nei prezzi degli altri generi.

Quello delle carni ha una ripercussione nei prezzi di tutti gli altri generi. Basterebbe ridurre nell'isola il prezzo delle carni per bollito a L. 5.50, che è quello di Torino — per determinare una riduzione nei prezzi degli altri generi.

In ogni modo è necessario e urgente che l'anarchia finisca, che le leggi economiche siano ripristinate, che venga attenuata la ingordigia di certi speculatori.

MEDARDO RICCIO.

Dopo i fatti di Bergiola

L'amministrazione di Carrara dimissionaria

CARRARA, 13. — Sono arrivati a Carrara l'on. Chiesa, deputato repubblicano e l'on. Ciano, deputato fascista. Dopo lunghe discussioni alle quali hanno preso parte l'avv. Emanuele Fontana, presidente della Deputazione della nostra provincia è stato sottoscritto il seguente verbale:

«Premesso che spontaneamente la maggioranza consigliere repubblicana presenta oggi stesso le sue dimissioni per dar luogo definitivo alla nomina di un Commissario Regio per quanto riflette la parte amministrativa e che, per quanto concerne la propria attività politica specialmente negli appunti mossile dal locale Fascio di Combattimento sui motivi che hanno determinato l'attuale incresciosa situazione in Carrara, propone la nomina di una Commissione per l'accertamento delle eventuali responsabilità; il Partito Nazionale Fascista Gruppo di Carrara prende atto delle dimissioni e dichiara di aderire alla nomina della proposta Commissione».

Diffusasi la notizia delle dimissioni della Amministrazione comunale si sono imbandierate le finestre e gli esercizi pubblici, mentre le campane delle chiese hanno suonato a stormo. Verso sera una dimostrazione ha percorse le vie cittadine preceduta dalla banda comunale che suonava tra l'entusiasmo dei dimostranti gli inni fascisti.

L'Amministrazione comunale dimissionaria ha pubblicato il seguente manifesto:

«Oggi che i poveri morti di Bergiola sono tumulati e che la città intera si rivolge dolente alla loro memoria, chiedendo sia fatta la luce e tutta la giustizia su quell'efferato delitto, l'amministrazione comunale intende di fare quanto il dovere di rispondere davanti alla pubblica opinione su ogni parte del suo operato. Non c'è accusa che sia stata risparmiata alla civica amministrazione; ma essa tutte quante le respinge nel modo più risoluto. Tuttavia, accusati, invochiamo completo e libero il giudizio su di noi, e perciò si dimettiamo dal governo della città, sicuri che nei vostri futuri suffragi avremo piena rivendicazione e sopratutto fidenti che il nostro atto possa servire alla pubblica pace. Al Fascio di Combattimento rispondiamo ricusando con orrore ogni e qualsiasi corresponsabilità diretta o indiretta cogli uomini e coi partiti che della violenza sanguinaria fanno strumento di oppressione politica, e nulla potrà mai concretarsi contro di noi, neppure con l'ombra del dubbio che connivenze qualsiasi vi siano state. Al Partito liberale e alla minoranza consigliare, che si è pure dimessa, noi ricordiamo soltanto, per ora, che non una delle nostre deliberazioni, trovò dissenzienti in questioni di probità amministrativa, i loro rappresentanti. Al Prefetto della Provincia chiediamo noi stessi ed oggi stesso, l'inchiesta più ampia su tutto il nostro operato amministrativo, devoto e scrupoloso del pubblico bene. Dirà il responso delle inchieste quanto siano state avventate le accuse rivolteci.

Ma sul nostro operato politico, sulla nostra azione che ha avuto sempre intento sinceramente pacificatore, anche contrastando i facili consensi, non può esserci giudice che una magistratura civile costituita da liberi cittadini, la quale dica che i nostri atti furono conformi ai nostri intenti e alle nostre parole

Ebbene questo abbiamo domandato e fu convenuto: concordemente fra le parti sarà istituita una Commissione a cui sarà deferito il giudizio».

Ieri hanno avuto luogo i funerali del consigliere repubblicano Fabbiani Battista ucciso la sera dei tragici fatti di Bergiola da due sconosciuti qualificatisi per agenti di polizia. Grande apparato di forza ma nessun incidente: il carro funebre era seguito da due sole donne congiunte del morto e preceduto da un plotone di guardie municipali.

GLI SPORTS

L'aeronautica militare e civile

Da qualche tempo si è risvegliato nel Paese un certo interessamento per le questioni aeronautiche, che per ora si è limitato negli ambienti parlamentari, ma che speriamo presto germogli anche fra il pubblico. Si è infatti costituito un forte gruppo parlamentare aeronautico che conta circa 60 deputati dei vari partiti ed analogo gruppo si è costituito presso il Senato. Immediata conseguenza di tale interesse del Governo è stata l'approvazione di alcune leggi più importanti ed urgenti, che da tempo erano state elaborate e preparate dagli organi preposti alla nostra Aeronautica, la pubblicazione di un bando di concorso per nuovi apparecchi militari e quanto prima si ritiene anche l'acquisto di alcuni esemplari di apparecchi civili già costruiti dalle ditte, che sarà il necessario ossigeno per le industrie aeronautiche italiane che stanno morendo.

Così che i laboriosi, modesti e fiduciosi collaboratori della Direzione d'Aeronautica raccolgono in parte i frutti della loro opera, finora rimasta lettera morta per il disinteresse generale del Governo e del Paese, e ciò costituirà per loro un utile incitamento ed incoraggiamento a ben proseguire.

Lunga ancora ed irta di difficoltà è la strada che l'Aeronautica deve percorrere per giungere a quello sviluppo al quale sono giunte le altre potenze; ma speriamo che il nuovo anno veda, se non compiuto interamente, almeno in gran parte, raggiunto quanto già doveva essere stato fatto nel passato biennio.

In tutto questo movimento delineatosi pro aviazione abbiano notato una marcata simpatia per l'aviazione civile: e ciò, sta bene; ma non bisogna poi dimenticare completamente quella militare. Un articolo comparso sulla Rivista Politica e Finanziaria del 10 dicembre 1921 intitolato: « L'Aviazione alla Conferenza di Washington » rileva l'assoluto silenzio che sul disarmo aeronautico si è mantenuto alla Conferenza di Washington, (ciò è infatti vero giacchè nessun quotidiano ha fatto finora cenno alcuno sul disarmo dell'Aeronautica) e con opportuno confronto fa notare che in America l'attenzione del pubblico è rivolta alla nuova arma che ha dimostrato ultimamente con i fatti la completa impotenza delle attuali flotte militari di fronte ad un modesto e limitato attacco di forze aeree; in un esperimento un'intera flotta militare è stata affondata in pochi minuti da un bombardamento di moderni velivoli, ed esperienze e studi per rendere più micidiale la nuova arma continuano in quel paese con sostanza e con metodo. L'articolista che certamente è addentro alle questioni ed è bene informato accenna ai grandiosi impianti per la produzione di gas velenosi e di gigantesche bombe, ed ai lusinghieri risultati raggiunti in tante altre esperienze che lasciano già intravvedere l'importanza e la azione decisiva che sarebbe riservata all'Aeronautica nelle guerre future.

Occorre quindi essere pronti ogni momento per mantenere il dominio dell'aria, è cioè avere sempre a disposizione un adeguato stormo di velivoli capaci di controbattere in qualsiasi istante la flotta aerea nemica, avere cioè velivoli rapidissimi e maneggevoli da caccia che hanno caratteristiche affatto diverse dagli apparecchi civili più lenti, più grandi e più pesanti.

L'aiuto quindi che l'Aeronautica militare potrebbe avere da quella civile in una eventuale mobilitazione, sarà rappresentato da qualche apparecchio di grande carico per i bombardamenti di notte; ma la difesa principale del paese e la controffesa rimarrà sempre affidata agli apparecchi da caccia, rapidi, maneggevoli ad esuberante potenza, agli apparecchi velocissimi e di grande potenza ed autonomia di volo per i bombardamenti a distanza dei centri vitali nemici, che d'altra parte molto difficilmente si potranno ritrovare fra il materiale di volo civile, qualche altro tipo di apparecchio militare, ma in numero limitato lo si potrà trovare anche tra gli apparecchi civili qualora lo Stato dia degli speciali premi, come si fa in Francia a quelle società di aeronavigazione che useranno in trasporti commerciali apparecchi con speciali caratteristiche militari.

Ed allora a che serve l'aviazione civile ai fini militari? Potrà fornire all'aviazione militare, oltre al materiale di volo sopradetto, principalmente piloti bene allenati già inviati in congedo per smobilitazione o fine ferma, le cui spese per il loro mantenimento in costante allenamento, graverebbe eccessivamente sull'erario ed alleggerirebbe lo Stato di tutte quelle spese inerenti agli impianti a terra ed ai servizi accessori (aeroporti, servizio aerologico, radio telegrafico ecc.). Non è certamente possibile nei primi tempi pretendere che enti privati concorrano con lo Stato per le spese inerenti ai servizi generali della navigazione aerea; ma ciò si potrà pretendere in seguito.

Tutto quanto abbiamo detto per l'aviazione militare, riguarda più direttamente lo Stato Maggiore dell'Esercito che noi riteniamo non cieco a tal punto da non conoscere e da non avere provveduto a queste prime necessità (a tal proposito gradiremmo l'assicurazione dell'on. Gasparotto) ma riteniamo utile fare conoscere più largamente il nostro pensiero perchè siano tenute nella voluta considerazione le prime necessità della eventuale difesa nazionale.

Carpentier batte Cook al IV round

A Londra ha avuto luogo l'atteso incontro fra Georges Carpentier e l'australiano Cook. Il peso prima dell'incontro ha dato i seguenti risultati: Carpentier kg. 77.100, Cook 83.100.

Carpentier ha un maggiore allungo e Cook cerca di entrare subito a corpo a corpo. L'arbitro è costretto di tanto in tanto a richiamarlo all'ordine quando l'australiano ne abusa.

Alla fine della seconda ripresa Carpentier non è stato ancora seriamente toccato.

Alla terza ripresa Carpentier con diversi *crochets* di destra comincia a intontire l'australiano. Alla quarta ripresa Carpentier con un formidabile *crochet* destro alla mascella che ripete poco dopo abbatte l'avversario e il pubblico saluta con una formidabile ovazione la vittoria del francese.

Negli altri *matches* Nilles campione di Francia dei pesi massimi ha battuto ai punti in 10 riprese Guardsman Penwill mentre Paul Fritsch l'ex campione olimpionico batteva l'inglese Watson Tily ai punti in 10 riprese.

La riunione pugilistica di stasera

Questa sera alle ore 8.30 avranno luogo al teatro «Jovinelli» gl'incontri di foot-ball di cui già demmo notizia negli scorsi giorni ai nostri lettori.

Il match più interessante sarà quello che vedrà alle prese Mariano Barbaresi contro Battling Weck.

Sembra che il ligure non sia in buone condizioni fisiche per una recente influenza da cui venne colpito nei giorni passati.

Per quanto i due liguri si equivalgano in allungo Battling ha una maggiore padronanza del ring che potrà trovare riscontro solo nella mobilità e nel coraggio di Barbaresi.

Ambedue hanno battuto nel passato Louis Laporte e sarà quindi interessante conoscere a chi dei due arriderà la vittoria.

Un altro numero interessante sarà la *rentrée* di Agostino Grasso contro il rude Bricchetto.

Termineranno la serata una bella serie di incontri dilettantistici che culmineranno nell'esordio dell'italo-inglese Di Mauro.

Ecco il programma dei vari incontri:

Ricciardi c. Nobili: 4 rds. di 3 m.
Zaccardi c. Di Mauro: 4 rds. di 3 m.
Zuccari c. Matassi: 4 rds. di 3 m.
Vitale c. Bozonnet: 10 rds. di 2 m.
Grasso c. Bricchetto: 10 rds. di 3 m.
Barbaresi c. Battling Weck: 10 rds. di 2 m.

La stagione invernale al Semmering

SEMMERING, 12. — (*M. Antonini*). Fra la numerosa gente che si è qui data convegno per passare l'attuale stagione c'è un gruppo di persone delle varie nazionalità che prendono parte vivissima agli sports invernali.

In questi ultimi giorni vi sono state le gare di velocità delle *bobs* (piccole slitte con volante).

Le piccole slitte venivano giù dalla strada del monte Bobsleibahn (strada per i bobs) e dal monte Sonnwenstein in mezzo al bianco della neve che si distendeva per ogni dove.

La giuria ha classificato così per ordine d'arrivo: 1. M.r Gerin (volante) e S.r Wolfert (treno); 2. conte Mycielskiy (volante) e duca di San Moriano (treno); sig. Hoerde (volante) e signora Schenk (treno); 4. M.r Warhalowsky (volante), sig. Hannwirker (treno); 5. sig. Luzzatto (volante); sig. Scheuck (treno). *Lo starter* era il sig. Hoffer. Assisteva dalla tribuna un discreto pubblico fra cui numerosa la rappresentanza della colonia straniera.

Le gare importanti di sky non sono incominciate perchè la neve è ancora poca ma si prevede che data l'abbondante nevicata di oggi non potranno tardare molto. Vi terrò informati del loro svolgimento.

La pista per i skiatori qui al *Semmering* è meravigliosa e l'asperità di alcuni salti che sono difficilissimi la rendono veramente attraente.

Si dice ch'essa dopo quella di Holm-Kolme presso Cristiania sia la più difficoltosa.

Una nota assai caratteristica è il colpo d'occhio che offrono le varie maglie colorate che indossano le signorine e i signori che si dilettano di tali sports e che risaltano vivamente sul bianco immacolato della neve.

Tutte le mattine i numerosi ospiti di questi bei posti si recano in piccole comitive con *luges* a uno o più posti per le innumerevoli piste e strade dei monti circostanti e vi portano una nota gaia ed originale.

Le strade più interessanti sono quelle che portano a Maria Schutz e a Steinhaus e quella della Banhoff che conduce alla stazione. Tali strade per quanto siano difficili al transito per gli ostacoli frapposti dalla neve sono frequentatissime.

Il Semmering è il punto più basso delle alte montagne che dividono la nuova Austria dall'Ungheria ed è importante come nodo ferroviario per il transito, della linea internazionale Vienna-Roma.

Il clima si mantiene per lo più sui 10 gradi sotto zero e fra gli altri non manca chi viene a trascorrere qui l'inverno più che per dedicarsi agli sports per ritemprare le proprie energie fisiche depresse o sfiorite.

L'aria è infatti sanissima e gli alberghi e le pensioni sono sparsi numerosi nel paese e tra le foreste di abeti coperte di neve.

Gli alberghi più eleganti sono il Panhaus e il Sudbahn.

Il Panhaus che ha numerosi saloni con più di 800 camere e così tutti gli altri collegati sono frequentati da gente di varia nazionalità particolarmente: Greci, egiziani, ungheresi, italiani.

In uno dei saloni del Panhaus vi sono state sabato sera le gare di ballo.

Sono riusciti vincitori:

La signorina Helène Vincourt con M.r Carrasco e la signorina Trekaki con M.r Torpalos. Anche gli altri concorrenti hanno mostrato di avere molta abilità.

Tutti i giorni all'ora del the si balla nei grandi alberghi. Più tardi poi per dar modo a coloro che vogliono riposare di poterlo fare le danze proseguono nei due grandi alberghi sumenzionati, nel bar, dove proseguono fino oltre le due. Quando s'inizieranno le gare di *ski* vi informerò dei risultati.

Un arbitrato deciderà per la Coppa Michelin

PARIGI, 12. — La Commissione Sportiva dell'Aero Club di Francia, al termine di una riunione tenuta oggi, ha diramato questa sera il seguente comunicato:

« La Commissione Sportiva dell'Aero Club di Francia ha omologato la *performance* dell'aviatore Poirée nella prova francese della Coppa Michelin 1921. Essa ha preso anche atto della omologazione pronunciata dall'Aero Club d'Italia della *performance* del capitano Martinetti. Nei riguardi della omologazione e della classifica definitiva fra i due pretendenti, essa ha deciso di proporre amichevolmente all'Aero Club di Francia di costituire un collegio arbitrale. Gli arbitri saranno il signor Sourcuf per la Francia, l'ing. Sauda per l'Italia: un terzo arbitro sarà nominato ulteriormente.

La notizia conferma quanto noi abbiamo già scritto negli scorsi giorni.

Gli sports invernali in Italia

La stagione degli « Sports invernali » si può dire ufficialmente iniziata, tanto nei maggiori centri delle Alpi come sull'Appennino abruzzese. Il freddo intenso di questi giorni, ed alcune abbondanti nevicate verificatesi qua e là, hanno segnato l'apertura della « Season », sono stati come il candido e gelido richiamo cui hanno risposto in folla gli appassionati e i curiosi dell'uno e dell'altro sesso. Poichè oggi, anche in Italia, la sana e simpaticissima passione dello sport invernale si è enormemente diffusa, e coloro che praticano il rito della nivea Dea sono diventati legione. E' ormai lontano il tempo in cui i baldi pionieri dello « Sci », del « bob » e dal « pattino » erano riguardati con occhio tra lo sgomento ed il compassionevole dalla gente equilibrata e ben pensante, cui non sorrideva, d'inverno, che il chiuso soffocante dei teatri e dei caffè, e la snobismo decadente dei circoli intellettuali.

Per qualche tempo la Svizzera aveva tenuto quasi il monopolio di siffatte organizzazioni. Ma, gradatamente sorsero qua e là, — in alcuni dipartimenti alpini francesi, in diverse regioni tedesche ed austriache, e in alcune zone delle nostre Alpi — notevoli centri di « Sports invernali » che andarono, specie fra noi, rapidamente perfezionandosi ed apprezzandosi, così da essere degni oggi di competere con le più celebrate stazioni di sports d'inverno straniere. La guerra poi — con l'addestramento di migliaia di giovani all'uso degli sci e coll'allenamento alla montagna, anche nel cuor dell'inverno, di centinaia di migliaia di soldati d'ogni regione d'Italia, ha potentemente contribuito a diffondere la passione e la famigliarità con gli «sports invernali ». Si organizzarono così convegni, concorsi, gare di primissima importanza, si migliorarono le condizioni di « comfort » dei vari centri sportivi, si organizzarono servizi di trasporto d'ogni genere, in modo che oggi l'Italia nulla ha da invidiare all'estero.

La sola cosa che mancava ancora era il coordinamento, la visione di insieme di tutto il movimento sportivo invernale in Italia.

Molto opportunamente dunque, è intervenuto, anche in questo campo caratteristico dello sport e del turismo invernale, l'Ente nazionale per le industrie turistiche, curando, da un lato il miglioramento progressivo delle condizioni di generale « comfort » e delle più rapide e comode comunicazioni con le nostre stazioni invernali e all'altro propagandone coi mezzi più efficaci la conoscenza sopratutto all'estero. Ed ecco apparire appunto per cura dell'Enit, la seconda edizione in tutto completata e aggiornata del volumetto riccamente illustrato sugli « Sports invernali » in Italia, diffuso a migliaia di esemplari, in francese ed in inglese per mezzo delle Associazioni e dei Clubs sportivi, e mediante la vasta rete di uffici di viaggio e turismo dell'Enit, sparsi in tutti i maggiori centri d'Europa.

I campionati laziali di calcio

Domani proseguiranno le partite di calcio per i campionati laziali. Le partite in calendario sono Pro Roma-Lazio allo Stadio, Roman-Alba sul campo dei Due Pini, Audace-Tivoli sul campo Prato dei Daini, Fortitudo-Juventus sul campo della Madonna del Riposo.

Il match di calcio Italia-Austria

Domani a Milano avrà luogo l'incontro internazionale fra le due squadre Italia e Austria. Abbiamo già ieri dato il nostro giudizio sul valore delle due squadre. Riportiamo oggi i nomi dei componenti delle due squadre e delle riserve: *Squadra italiana*: Portiere: *Morando* dell'U. S. Valenzana. I terzini: *Calegaris* della Casale F. C., *De Vecchi*, del Genova Club. I mediani: *Barbieri*, *Burlando*, *Leale* del Genoa Club. Gli avanti: *Migliavacca*, del Novara F. C., *Cevenini III* dell'U. S. Novese; *Moscardini* dell'U. S. Lucchese e *Santamaria* dell'U. S. Novese; *Fortivesi* della Fodera F. C. — *Squadra austriaca*: Portiere: *Ostricek*. I terzini: *Beer*; *Blum*. I mediani: *Kurz*; *Resch*; *Geyer*. Gli avanti: *Seidl*, *Iosda*, *Kothan*, *Neumann*, *Cutti*.

Ultime notizie e informazioni

La crisi della "Banca di Sconto"
Una riunione a Palazzo Viminale

Oggi alle 17 e 30 ha luogo a Palazzo Viminale una importante riunione per l'esame della crisi creata dallo stato di mora della Banca Italiana di Sconto. Alla riunione partecipano il Presidente del Consiglio on. Bonomi, il ministro del Tesoro on. De Nava, quello dell'Industria on. Belotti e quello del Lavoro on. Beneduce.

L'on. Belotti fa una dettagliata esposizione dello stato della situazione; e dei provvedimenti fin qui adottati.

Il Governo si rende perfettamente conto della gravità della crisi; e si preoccupa di trovare ad essa la più rapida delle soluzioni. Ma questa soluzione deve essere saggiamente preparata. Non può sperarsi di ottenerla con qualche provvedimento affrettato.

L'arrivo del comm. Gidoni

E' giunto oggi a Roma — dall'America — il quarto commissario giudiziale il comm. Gidoni, che fu già alla Banca d'Italia, e che era uno dei nostri esperti alla Conferenza di Washington.

Il comm. Gidoni ha avuto un lungo colloquio con il ministro dell'Industria on. Belotti, specie intorno al concretamento dell'azione per salvare la *Italian Discount and Trust Company.*

* * *

L'Ufficio stampa dell'*Unione Cinematografica Italiana* comunica:

In una intervista col *Giornale d'Italia* dell'on. marchese Luigi Medici del Vascello, pubblicata iersera, si parla, tra l'altro, di eventuali perdite finanziarie che la Banca Italiana di Sconto avrebbe subito nei suoi rapporti d'affari con l'industria cinematografica.

Per quanto riguarda l'*Unione Cinematografica Italiana*, prescindendo da altre inesattezze, siamo autorizzati a dichiarare, nel modo più categorico, che la Banca Italiana di Sconto non ha mai subito perdite di sorta e che i corretti e normali rapporti avuti dalla nostra Società industriale con quell'istituto, come con qualsiasi altro, non conclusero mai certamente in senso svantaggioso per l'Istituto stesso.

La Banca Cattolica palermitana
chiude gli sportelli

PALERMO, 14. — In seguito al panico suscitato dalla chiusura della Banca di Sconto, per cui gran parte dei depositanti delle altre banche hanno ritirato i depositi, stamane la Banca Cattolica è stata costretta a chiudere gli sportelli, in attesa di disposizioni del Tribunale, al quale ha richiesto un concordato preventivo. La Banca Cattolica iniziava in parte il commercio degli agrumi.

I problemi giudiziari e forensi
in un'intervista coll'on. Rodinò

Il primo numero del nuovo giornale giudiziario *Battaglie forensi*, organo del Sindacato forense romano, che vedrà la luce domani, diretto dal collega Umberto Micali pubblicherà una notevole intervista dell'on. Sandrini col Guardasigilli on. Rodinò, intorno alle riforme giudiziarie e forensi in corso e in istudio.

Per l'importanza dei problemi di cui si discorre, ci pare interessante riprodurre per i nostri lettori la parte essenziale dell'intervista.

— In parecchie circostanze — ha chiesto l'intervistatore — Ella ha dimostrato e dichiarato di voler dare opera alla risoluzione dei gravi problemi, che agitano il mondo giudiziario e forense e pei quali da tanto tempo reclamano tutte le curie d'Italia.

— Fin dall'inizio della mia assunzione a questo posto ho avuto la ferma volontà di promuovere la definizione, se non di tutti, almeno dei più importanti problemi che riguardano l'Amministrazione della Giustizia.

Innanzi tutto quello della *riforma della legge professionale*. Ho trovato già presentato alla Camera il progetto del mio predecessore on. Fera, l'ho sottoposto a novello esame ed ho formulato una serie di emendamenti diretti in gran parte ad accogliere i desiderii delle Curie, a semplificare alcune disposizioni in tema di liquidazione di spese, a rendere più effettiva l'autonomia dell'Ordine forense (togliendo la reciproca interferenza dei magistrati e degli avvocati nei rispettivi Consigli) e a troncare l'ammissione di nuovi mandatarii legali, oltre quelli in funzione al 31 dicembre 1921.

— E sulla questione, tanto dibattuta, della limitazione degli albi?

— Mi sono convinto, che il temperamento adottato nel progetto Fera, cioè della facoltà data ai Consigli di differire per un biennio nuove inscrizioni, fosse sufficiente. D'altro canto le Curie non sono concordi sul problema dell'albo chiuso o dell'albo illimitato; e dato il principio di libertà, sul quale si fonda il patrocinio forense, non mi è sembrato prudente nè utile limitare il principio stesso.

— A quando la discussione della legge?

— Il progetto coi relativi emendamenti ora trovasi innanzi la VII. Commissione della Camera, che io solleciterò per il più rapido esame.

— Un'altra aspirazione delle Curie, oggi più che mai sentita, è quella che si provveda alla vecchiaia e alla invalidità assoluta dei professionisti.

— Questo fu un altro argomento dei miei lavori. Ho preparato un'apposito disegno di legge, col quale, mercè un sistema misto di forma assicurativa e di mutualità, e l'introduzione di una speciale marca da applicarsi su tutti gli atti giudiziali spero poter provvedere con sufficiente larghezza alla pensione degli avvocati dopo un certo numero di anni d'esercizio od anche prima, se per invalidità assoluta siano ridotti in condizioni di non poter provvedere col proprio lavoro all'esistenza; pensione che sarà riversibile, in una certa misura, alle vedove e agli orfani in caso di morte.

Questo progetto già pronto, dovrà essere sottoposto al Consiglio dei Ministri e sarà quindi presentato alla Camera, alla prossima riapertura.

— Eccellenza, le Curie reclamavano anche un aumento delle tariffe professionali in correlazione alla crisi economica, che sempre più imperversa.

— Vi ho già provveduto mediante il decreto legge, che le è noto. Con esso si elevano gli onorarii competenti ai procuratori nella misura del 30 % per le cause inferiori a L. 25.000 e del 25 % per quelle superiori; nonchè del 50 % per i diritti di copia e vacazioni.

— Anche sul processo civile V. E. aveva comunicato le sue intenzioni di promuovere l'urgente riforma.

— E' antica aspirazione della scienza e della pratica quella della riforma del vecchio codice del 1865: specialmente dopo la unione delle nuove provincie si è intensificato il bisogno di una più moderna procedura, rapida e confacente alle mutate condizioni del vivere sociale. In relazione appunto a tali esigenze, ho nominato una Commissione composta di illustri magistrati, professori di università, nonchè di dotti ed esperti professionisti, affinchè preparino un progetto che io mi auguro corrisponda alle esigenze medesime.

— Ella sa anche, che è grave l'imbarazzo e il lamento delle Curie per l'aggrovigliio e la pesantezza delle tasse giudiziarie.

— Già esiste e funziona, per mia iniziativa e d'accordo col mio collega delle Finanze, una Commissione per rivedere tutta questa materia e semplificarla, senza danno dell'erario e con l'eliminazione dei vieti sistemi vessatorii.

— E della riforma dell'ordinamento giudiziario, che mi può dire?

— Trovasi alla Corte dei Conti, per la registrazione, il relativo decreto, che si fonda su questi tre principii: massima severità nel reclutamento dei magistrati; limite di età per tutti agli anni 70; Consiglio Superiore della Magistratura elettivo, composto di 10 magistrati di Corte di Cassazione, eletti con sistema di doppio grado, esclusi i Primi Presidenti ed i Procuratori Generali, e di 4 professori ordinari di diritto designati dalla Facoltà giuridica di Roma, aventi non meno di 20 anni di insegnamento, e non esercenti l'avvocatura.

Quanto alle circoscrizioni, ho creduto di non toccare l'attuale formazione: restano le Cassazioni territoriali, rimane l'Istituto del P. M. presso le Corti di Cassazione: rimangono i Tribunali costituiti per sezioni di 3 giudici, le Corti di Appello di 5, e le Corti di Cassazione di 7.

Riguardo alla riduzione delle sedi, si provvede con decreto a parte, di prossima emanazione.

— Ora che la vita pubblica va rientrando nella normalità, V. E. conosce il desiderio ardente delle Curie, che si cessi dall'abusato sistema di creare per ogni bisogno, anche se solamente creduto tale, delle giurisdizioni speciali e, peggio ancora, mediante decreti reali.

— Ho sempre espresso la mia contrarietà alle giurisdizioni speciali, come ho anche recentemente dichiarato al Senato. Non sembri questa mia dichiarazione contraddittoria con il Collegio arbitrale da me sostenuto in rapporto alla legge sulla Commissione d'inchiesta per le spese di guerra: la estensione dei poteri del Collegio ne era la logica conseguenza, poichè in quella legge era stabilito che le azioni di ricupero si sarebbero svolte indipendentemente dai contratti esistenti ed anche contro i giudicati, ed era impossibile sottoporre ai magistrati ordinarii la revisione delle sentenze passate in giudicato.

— Era stato annunziato anche il proposito di V. E. di aumentare la competenza dei Pretori.

— Su questo tema ho proposto un apposito progetto di legge, che eleva la competenza dei Pretori a L. 5000 e quella dei Conciliatori a L. 300; sarà presentato al più presto.

I dirigenti la C. d. L. si dimetterebbero
per la questione dell'Ispettorato del lavoro

MILANO, 14. — Il Consiglio direttivo della Confederazione ha proseguito ieri i suoi lavori su varii argomenti di carattere sindacale.

E' risaputo che le organizzazioni dei lavoratori dei porti sono molteplici, di cui le più importanti sono la Federazione dei porti e il sindacato portuario. Ieri Azzimonti ha riferito che per tentare la fusione è stata creata una apposita commissione mista.

D'Aragona ha poi riferito sulla situazione dell'ispettorato del lavoro, che assolutamente non funziona più. La Confederazione ha avuto promesse per una soluzione definitiva entro il mese; ma l'oratore non ha nascosto il proprio pessimismo in proposito. Ad unanimità il Consiglio ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, di fronte alla crisi dell'ispettorato del lavoro che per i mancati provvedimenti da tempo indicati dalle rappresentanze confederali è venuta aggravandosi a tal punto che la vigilanza sulla applicazione delle leggi sociali e le periodiche relazioni sullo svolgimento della vita industriale sono di fatto soppresse, e resi impossibili quegli altri compiti dell'Ispettorato che la legge prevede e che più che mai dovrebbero essere assolti in piena efficenza nell'attuale momento;

rilevando le voci secondo le quali il Governo, anzichè dar corso agli invocati radicali provvedimenti sia per porre il numero dei funzionari dell'ispettorato in relazione alle esigenze del servizio, sia per migliorarne le condizioni economiche e morali, propende ad adottare alcuni espedienti, fra cui l'assegnazione all'ispettorato di personale scartato da altri rami della pubblica amministrazione;

dichiara che darà corso alle minacciate dimissioni del Consiglio e del Comitato permanente del lavoro qualora non venisse con prontezza e con mezzi adeguati arrestato il disgregamento dei servizi rispettivi per le leggi sul lavoro, disgregamento incominciato con la mobilitazione industriale per la guerra ed accentuato nel dopo guerra per i mancati reintegri;

ed invita i deputati socialisti e particolarmente quelli facenti parte della Commissione permanente a sollecitare la riforma dell'Ispettorato del lavoro che è pregiudiziale all'applicazione di tutte le altre leggi sociali ».

Il Consiglio si è poi occupato del problema della giornata lavorativa di otto ore. In proposito ha votato un ordine del giorno col quale richiama il Governo al suo preciso impegno preso con la ratifica della convenzione di Washington per presentare al Parlamento la legge per l'orario di otto ore di lavoro giornaliero.

Il segretario della Federazione dipendenti aziende elettriche, Bordoni, ha prospettata la possibilità, a causa del difettoso funzionamento delle Commissioni paritarie, di una rottura con gli industriali.

Il Consiglio s'è infine occupato della sistemazione della segreteria in seguito alla morte dell'on. Bianchi, che era anche direttore di *Battaglie Sindacali*. E' stato deciso di officiare l'on. Rigola ad assumere la direzione dell'organo confederale.

Dopo di ciò il Consiglio ha chiuso i suoi lavori.

La questione agricola nel Cremonese
La Federazione agricola in crisi

CREMONA, 14. — In attesa delle elezioni alla Federazione agricola, fu nominata una Commissione provvisoria. Ora la Commissione ha inviato al direttorio della Federazione una lettera nella quale si dice: « Poichè da comunicazioni ufficiose avute ci siamo fatti il preciso concetto che l'intervento dell'autorità politica viene a togliere il diritto degli agricoltori a una loro discussione in contraddittorio e che gli intendimenti del Governo sono tali che non possono essere accettati dagli agricoltori, perchè lesivi del loro interesse economico e morale, ci troviamo nella increscioso necessità di dover rinunciare al mandato, spiacenti di non poter renderci utile alla soluzione della grave vertenza nella quale speravamo di poter portare quella nota conciliante che sempre ci ha animati ».

La Federazione resta così provvisoriamente senza alcuna direzione.

E' indetta per mercoledì una assemblea ed è opinione diffusa tra gli agricoltori che in tale occasione si faranno uffici presso i tre commissari perchè, a parte la questione del Soresinese, ritornin al loro posto.

Il decreto per i pensionati

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto che reca provvedimenti a favore dei pensionati civili e militari:

Art. 1. Ferme restando le concessioni autorizzate con i Regi decreti 31 luglio 1919, n. 1304, e 7 settembre stesso anno n. 1730, e con legge 26 dicembre 1920, n. 1827, sarà corrisposto un assegno mensile in ragione di L. 840 annue:

a) ai funzionari, militari, agenti ed operai già appartenenti all'amministrazione dello Stato provvisti di pensione ordinaria, sia o no privilegiata non superiore alle lire 8900 annue lorde.

b) ai maestri elementari, già iscritti ai ruoli provinciali ai termini dell'art. 48 della legge 4 giugno 1911, n. 487 e a tutti gli altri che percepiscono pensioni a carico del Monte Pensioni per gli insegnanti delle scuole pubbliche elementari;

L'assegno mensile predetto sarà corrisposto in ragione di lire 480 annue alle vedove, agli orfani ed ai genitori pensionati dei funzionari, agenti operai e maestri di cui alle lettere *a)* e *b)*.

Art. 2. Le disposizioni dell'articolo precedente si applicano anche ai pensionati e alle vedove che godono un assegno continuativo a carico del fondo pensioni per il personale delle Ferrovie dello Stato nonchè gli orfani di entrambi i genitori, provvisti di assegno temporaneo a carico del fondo medesimo, ai quali è altresì estesa la disposizione dell'art. 2 della legge 26 dicembre 1920, n. 1827.

Art 3. Le disposizioni dei due precedenti articoli non sono applicabili a coloro che prestino opera retribuita presso le amministrazioni dello Stato o altre amministrazioni pubbliche e che siano ufficiali richiamati dal congedo.

Quando però la retribuzione sia inferiore all'importo degli assegni concessi dal presente decreto e dalla legge 26 dicembre 1920, n. 1827, sarà corrisposta la differenza.

Art. 4. Con decreti del Ministro del tesoro saranno inscritti in bilancio i fondi necessari per la esecuzione dell'art. 1 del presente decreto.

I fondi riguardanti i maestri e le loro vedove o orfani che percepiscono pensioni a carico del Monte Pensioni per gli insegnanti nelle scuole pubbliche elementari saranno stanziati a titolo di rimborso al Monte medesimo.

Le spese necessarie per la esecuzione del presente decreto nei rapporti dei pensionati e delle vedove orfani e genitori di che all'art. 2 saranno a carico del fondo pensioni per il personale delle Ferrovie dello Stato.

Art. 5. Il presente decreto avrà vigore dal 1 dicembre 1921 fino a tutto l'esercizio finanziario 1922-23, e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

I conflitti nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 13 — Sui fatti di Villa Massenzatico di cui ieri vi abbiamo fatto cenno, si hanno ora più diffusi e precisi particolari. Purtroppo la cronaca registra tre feriti. Secondo le informazioni raccolte parrebbe che un gruppo di fascisti dei quali però non si conoscono fino a questo momento i nomi, si sia avvicinato alla cooperativa di consumo detta l'« Artigiana » in cerca di qualcuno, che sarebbe, a quanto pare implicato in un agguato contro i fascisti. In quel momento usciva dalla cooperativa il maestro di musica Boetti Carlo, nativo di Torino, ex sergente maggiore musicante del 66 reggimento di fanteria di stanza a Reggio. Il Boetti si era recato a Villa Massenzatico per istruire il corpo bandistico della Villa e in detta sera stava attendendo alla lezione in un locale della cooperativa, quando dovette per un momento uscire dal locale e appena fu fuori venne circondato e percosso a sangue. Non si sa ancora se gli aggressori avessero identificato il Boetti o abbiano scambiato per un altro. Questa è una circostanza non ancora chiarita. Fatto sta che il malcapitato Boetti ricevette alcune bastonate che lo ferirono al cuoio capelluto e varie contusioni dichiarate guaribili in 15 giorni.

Mentre avveniva l'incidente tra i fascisti e il Boetti, alcune persone che si trovavano nella cooperativa, si appressarono sulla soglia e allora pare che i fascisti distribuissero altre legnate, per cui vi furono due altri feriti, certo Gemmi Roberto, fu Vincenzo di anni 62, bracciante, dichiarato guaribile in otto giorni e Nironi Camillo fu Egidio di anni 30, pure da Villa Massenzatico, carrettiere, dichiarato guaribile pure in otto giorni.

Secondo qualche altra versione parrebbe che i fascisti, subito dopo l'incidente col Boetti, si siano precipitati dentro il locale della cooperativa e il Gemmi sarebbe stato gettato a terra da uno spintone per cui, cadendo e battendo il capo contro lo spigolo di una cassa, si sarebbe così ferito. Nel trambusto, le altre persone che si trovavano nel locale fuggirono spaventate, mentre altre tentarono di soccorrere i feriti i quali poco dopo a mezzo di autolettiga della Croce Verde venivano trasportati all'ospedale. Del fatto venivano informati i carabinieri i quali giungevano poscia sul posto assieme ad un ufficiale dell'arma per le indagini.

Una tremenda notte di Natale
Il naufragio del "Gilda" in Atlantico

NAPOLI, 14 — Il capitano del «Palermo» della Navigazione generale italiana giunto ieri da New York con numerosi immigranti fra cui sei italiani arrestati e processati in America per reati comuni, ha narrato in capitaneria che durante una tempesta che lo ha sorpreso in pieno Atlantico nella notte di Natale, ha intercettato successivamente due marconigrammi del « Gilda » che navigava con carico di merci.

Nel primo il suo capitano informava, invocando soccorso, che il vapore sorpreso da un ciclone nelle acque delle isole Bermute era invaso dalle acque e pericolava; nel secondo che la nave colava a picco.

Il « Palermo » fece rotta per il luogo del disastro ma non trovò traccia alcuna della nave.

I drammi della montagna

BOLZANO, 13. — Il tunnel della ferrovia dell'Arlberg, nel Tirolo, venne completamente ostruito da una immane valanga, la quale seppellì completamente il vicino casello ferroviario. Finora dalla neve vennero estratti due cadaveri. Si deplorano pure numerosi feriti.

L'on. Belotti a Milano

Il ministro dell'Industria e commercio on. Belotti parte stasera per Milano — dove vanno anche il direttore gen. del commercio comm. Di Nola e l'ispettore gen. del commercio comm. Balli — per inaugurarvi il grande convegno per le esportazioni.

L'on. Belotti pronuncierà un importante discorso; e domani sera stesso sarà di ritorno a Roma.

A questo convegno delle esportazioni interverranno numerose rappresentanze dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, della banca, della navigazione, delle ferrovie e delle associazioni di carattere commerciale. Il momento è senza dubbio difficile per le esportazioni, data la crisi mondiale, e quindi la diminuita capacità di assorbimento dei varii mercati esteri, ed anche per le forti difese doganali che ormai — per sistema — hanno adottate tutti i paesi esteri.

In ogni modo il Convegno potrà dare alcuni buoni risultati pratici, se da esso si bandirà l'accademia. Potrà — fra l'altro — servire a studiare il sistema di organizzazione, alla cui deficienza si deve anche — normalmente — la mancata nostra espansione nei mercati esteri. A questa organizzazione si riconnettono i mezzi di trasporto ferroviari, il servizio di organizzazione bancaria ed una più diretta conoscenza dei mercati esteri a mezzo di rappresentanti o di viaggiatori di commercio.

Per San Fratello

Il Governo centrale conscio della gravità del disastro che ha colpito il Comune di S. Fratello, continua ad adottare tutti i provvedimenti perchè l'opera di soccorso sia sollecita ed efficace.

Mentre il Ministero dei Lavori Pubblici sta preparando un provvedimento legislativo per la ricostruzione del Comune, tenendo presente la speciale legislazione riguardante le terre colpite da terremoti e le terre liberate, si sono date da parte del Ministero stesso le opportune disposizioni perchè intanto, la costruzione dei ricoveri provvisori sia effettuata con la massima rapidità. Il Ministero della Guerra continua ad inviare sul luogo del disastro viveri, coperte ed effetti letterecci e quello del Tesoro sta provvedendo all'invio di materiali di costruzione residuati dalla guerra.

Il Prefetto di Messina, infine, è stato inviato a provvedere perchè l'opera delle autorità militari sia organicamente coordinata a quella del Genio Civile al fine di ottenere la migliore efficienza dell'opera di soccorso.

La linea aerea Roma - Tripoli

Allo scopo di stabilire più celeri comunicazioni tra la Tripolitania e l'Italia, il ministro delle Colonie on. Girardini sta studiando l'organizzazione di una linea postale aereo Roma-Tripoli che potrà eventualmente essere estesa anche a trasporto di viaggiatori.

A questo scopo il Comando Superiore di aeronautica, che si occupa con ogni interessamento del lato tecnico del problema, ha senz'altro messo a disposizione il magnifico dirigibile « Esperia » per compiere il primo volo di prova, che verrà effettuato nella primavera entrante: intanto, mentre si stanno compiendo alcuni lavori per porre la aeronave in istato di piena efficienza che le permetta di affrontare il non breve volo, il suo comandante maggiore Valle si reca a Tripoli per rendersi personalmente conto della possibilità di un sicuro atterraggio.

Intanto il Sottosegretario di Stato alle Colonie on. Venino ha visitato allo aeroscalo di Ciampino il dirigibile « Espera » costruito espressamente per servizi civili, il quale, oltre ad un rilevante carico di posta, può trasportare, anche in un lungo viaggio, venti viaggiatori cion un bagaglio di venticinque chilogram miciascuno, offrendo loro le comodità di una ottima carrozza ferroviaria. Anche l'on. Girardini si recherà quanto prima all'hangar di Ciampinio per lo stesso scopo.

Titoli per 300.000 lire rubati a New York
e sequestrati a Napoli

NAPOLI, 14 — Dal piroscafo *Colombo* giunto da New York è stato sbarcato un pacco che, verificato alla Dogana, risultava contenere dei titoli di rendita per circa 300 mila lire ed una lettera a firma Felice Lo Russo. Il pacco era diretto alla signora Rina Notari, domiciliata a Napoli; ma la Notari non esisteva se non nella fantasia del mittente ed allora, poichè nessuno si era presentato a ritirare il pacco e la cosa parve alquanto strana, venne avvertita la P. S. la quale ha assodato che quei titoli di rendita erano stati rubati a New York da certo Felice Lo Russo. Questo era giunto da poco tempo a Napoli da New York con lo stesso piroscafo *Colombo* e dimorava a Portici. La questura, identificatolo, dispose un servizio per trarlo in arresto e ieri il Lo Russo venne fermato a Napoli in Piazza Dante e tradotto in Questura. Sottoposto a stringente interrogatorio, egli non volle dichiarare nulla circa i titoli di rendita. Intanto si continuano le indagini per stabilire se il Lo Russo aveva dei complici a Napoli od anche oltre oceano.

Borsa di Roma

14 dicembre 1921.

Rendita 3.50 % cont. 71.25 — Consol. 5 % 1918 cont. 75.75.

AZIONI: Banca d'Italia 1325 — Banca Commerciale Italiana 866 — Credito Italiano 600 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 555 — Meridionali 271 — Mediterranea 129 — Rubattino 512 — Snia 27 — Tramways Roma 54 — Acqua Marcia 1545 — Gas Roma 398 — Condotte d'Acqua 270 — Acciaierie Terni 388 — Ilva 16,50 — Ansaldo 45 — Metallurgica 88 — Miniere Elba 50 — Miniere Antimonio 27 — Karka 260 — Viscosa di Pavia 112 — Miniere Montecatini 132.50 — Immobiliari 487 — Beni Stabili 290.50 — Imprese Fondiaria 69 — Fondi Rustici 243 — Risanamento 390 — Carburo 527 — Azoto 182 — Elettrochimica 53 — Forni Elettrici 77 — Zuccheri Romani 59 — Eridania 300 — Molini Pantanella 173 — Marconi 162 — Fiat 169.50 — Cotoniere Meridionali 72.50 — Cosulich 275.

CAMBI: Parigi 187.50, 187 — Londra 97.10, 96.30, 97 — New York telegr. 23.70, 23 — Berlino 12.60-65.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerent responsabile

Stabilimento de LA TRIBUNA